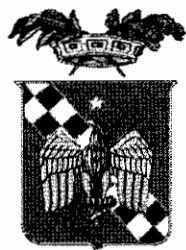


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 20 settembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 353 del 19.09.08

Viabilità secondaria. La Provincia ha presentato alla Regione il piano provinciale

E' stata la prima Provincia a presentare, entro i termini previsti fissati al 27 settembre, il piano provinciale di riqualifica funzionale della viabilità provinciale secondaria.

Il piano, strutturato su una spesa complessiva di 106 milioni e 880 mila euro rispecchia le scelte definitivamente concordate dall'amministrazione provinciale e dalla terza commissione consiliare allargata ai Capigruppo Consiliari e tiene conto delle linee guida approvate dalla Giunta di Governo Regionale con la deliberazione n. 174 del 22/23 luglio 2008 nel testo condiviso dalle Province nella riunione del 24 giugno 2008. Il piano prevede n. 17 interventi da finanziare con fondi Por per complessivi 11 milioni e 100 mila euro e 68 interventi per complessivi 95 milioni e 780 mila euro da finanziare con i fondi sulla viabilità provinciale secondaria inseriti nella Finanziaria 2007.

"In largo anticipo sul termine ultimo fissato dalla Regione Siciliana che dovrà trasmetterlo entro un mese al Ministro delle Infrastrutture – afferma l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi – abbiamo presentato prima provincia in Sicilia il piano di riqualifica funzionale della viabilità provinciale. Un plauso va al dirigente del settore Viabilità Salvatore Maucieri e a tutto l'ufficio che lo ha collaborato anche durante i mesi estivi proprio per non mancare l'appuntamento del 27 settembre. E la Provincia in largo anticipo ha presentato il Piano alla Regione. E' un provvedimento che permetterà di riqualificare tutta la viabilità provinciale procedendo ad un ammodernamento e una messa in sicurezza del tutto eccezionale. Insomma, la rete viaria provinciale verrebbe ad essere totalmente rifatta".

Il presidente della Provincia Franco Antoci sottolinea il tempismo con cui l'Ufficio Tecnico Provinciale ha elaborato il piano che ci ha permesso di depositare nei termini alla Regione la nostra proposta che ora passa al vaglio dei tecnici dell'assessorato ai Lavori Pubblici per l'approvazione e quindi al Ministero delle Infrastrutture. "E' una proposta condivisa da tutto il territorio e che ha trovato la piena approvazione di Giunta e Consiglio. Possiamo ben dire di aver fatto un buon lavoro".

Ecco l'elenco delle opere inserite nel piano provinciale di riqualifica funzionale della viabilità secondaria:

- | | |
|--|----------------|
| 1) Lavori di manutenzione straordinaria nelle ss.pp. 19 e 85 (asse litoraneo - tratto da Scoglitti a S. Croce Camerina) | € 2.000.000,00 |
| 2) Lavori di manutenzione straordinaria nelle ss.pp. 63, 127, 39, 64 e 65 (asse litoraneo - tratto da Marina di Ragusa a Sampieri) | € 2.100.000,00 |
| 3) Lavori di manutenzione straordinaria nelle ss.pp. 66 e 67 (asse litoraneo - tratto da Sampieri a Ispica) | € 2.300.000,00 |
| 4) Lavori di manutenzione straordinaria nelle ss.pp. 126 e 59 (asse di collegamento SS 115 - zona montana) | € 2.100.000,00 |
| 5) Lavori di manutenzione straordinaria nelle ss.pp. 10, 8 e 62 (asse di collegamento Ragusa - zona montana) | € 2.000.000,00 |
| 6) Lavori di manutenzione straordinaria nella s.p. 7 (asse di collegamento Comiso - SS 514) | € 600.000,00 |
| 7) Lavori di manutenzione straordinaria nelle ss.pp. 25 e 81 | € 2.100.000,00 |
| 8) Lavori di manutenzione straordinaria nelle ss.pp. 3, 1 e 1° tratto s.p. 2 | € 1.900.000,00 |
| 9) Lavori di manutenzione straordinaria nelle ss.pp. 4 e 5 | € 1.200.000,00 |
| 10) Lavori di manutenzione straordinaria nelle ss.pp. 31 e 15 e nella s.r. 25 | € 2.100.000,00 |
| 11) Lavori di manutenzione straordinaria nella s.p. 95 e nella s.r. 76 | € 800.000,00 |
| 12) Lavori di manutenzione straordinaria nelle ss.pp. 11, 12 e 57 | € 1.400.000,00 |
| 13) Lavori di manutenzione straordinaria nella s.p. 18 | € 500.000,00 |

14) Lavori di manutenzione straordinaria nella s.p. 67	€ 800.000,00
15) Lavori di manutenzione straordinaria nella s.p. 80 e 1° tratto s.p. 60	€ 1.200.000,00
16) Lavori di manutenzione straordinaria nelle ss.pp. 49 e 28	€ 1.700.000,00
17) Lavori di manutenzione straordinaria nella s.p. 23 e nella ex s.r. 95	€ 700.000,00
18) Impianti di segnaletica verticale nelle principali strade della viabilità secondaria	€ 3.000.000,00
19) Lavori di manutenzione straordinaria nelle strade Chiamonte Mazzarone e Circonvallazione di Chiamonte	€ 1.200.000,00
20) Lavori di manutenzione straordinaria nella strada Rinelli Coffitelli	€ 2.000.000,00
21) Lavori di manutenzione straordinaria nella strada Gagliano Liequa	€ 800.000,00
22) Lavori di manutenzione straordinaria nelle strade Favara Bufali Marza e Ispica S. Maria del Focallo	€ 2.000.000,00
23) Lavori di manutenzione straordinaria nella strada S. Croce Punta Secca	€ 600.000,00
24) Lavori di manutenzione straordinaria nella strada Vittoria Forcone - 1° e 2° tratto	€ 700.000,00
25) Lavori di manutenzione straordinaria nella strada Vittoria Scoglitti	€ 1.500.000,00
26) Lavori di manutenzione straordinaria nella strada di collegamento Monterosso s.p. 62	€ 500.000,00
27) Lavori di manutenzione straordinaria nelle strade Baudarello Ponte Dirillo e Stazione Acate Macconi	€ 1.300.000,00
28) Lavori di manutenzione straordinaria nella s.p. 2 - 2° tratto	€ 500.000,00
29) Lavori di manutenzione straordinaria nelle ss.pp. 78 e 89	€ 1.300.000,00
30) Lavori di manutenzione straordinaria nella strada di Circonvallazione di Pozzallo	€ 2.000.000,00
31) Lavori di manutenzione straordinaria nelle ss.pp. 106, 76, 73, 37, 111, 117 e 124	€ 1.900.000,00
32) Lavori di manutenzione straordinaria nelle ss.pp. 71, 101, 9, 58 e 19	€ 1.750.000,00
33) Lavori di manutenzione straordinaria nelle ss.pp. 53 e 55	€ 1.000.000,00
34) Lavori di manutenzione straordinaria nelle ss.pp. 54, 84, 38, 40, 44, 56, 61, 119, 122, 39, 42 e 94	€ 3.000.000,00
35) Rinnovo degli impianti di segnaletica orizzontale nelle principali strade della viabilità provinciale	€ 2.000.000,00
36) Lavori di manutenzione straordinaria nelle ss.rr. 62, 75, 81, 82, 83 e 84	€ 1.650.000,00
37) Lavori di manutenzione straordinaria nelle ex ss.pp. 32 e 104 e nelle ex ss.rr. 46, 88 e 89	€ 2.600.000,00
38) Lavori di manutenzione straordinaria nelle ex ss.pp. 69, 16 e 97 e nella ex s.r. 26	€ 1.800.000,00
39) Progetto dei lavori per il raddoppio della s.p. 25 dal km 3+500 al km 18+600 - 1° stralcio	€ 3.500.000,00
40) Ammodernamento del tracciato della s.p. 46 - 2° stralcio	€ 5.000.000,00
41) Lavori di manutenzione straordinaria nella Strada delle Miniere	€ 2.000.000,00
42) Lavori di manutenzione straordinaria nelle ss.rr. 13, 21, 25, 31, 41, 61, 63 e 73	€ 1.900.000,00
43) Lavori di manutenzione straordinaria nelle ex ss.rr. 11, 24, 34, 35, 36 e 51	€ 1.800.000,00
44) Progetto dei lavori per il raddoppio della s.p. 25 dal km 3+500 al km 18+600 - 2° stralcio	€ 10.000.000,00
45) Progetto dei lavori di ammodernamento della s.p. 96 nel tratto compreso fra la SS 115 e la SS 194	€ 8.000.000,00
46) Rettifica tracciato della s.p. 49 dal km 0+000 al km 0+800	€ 500.000,00
47) Miglioramento tratto terminale della s.p. 121	€ 300.000,00
48) Consolidamento e allargamento ponte sul torrente Carruba nella s.p. 49	€ 500.000,00
49) Miglioramento del tracciato della s.p. 12 dal km 0+000 al km 0+550	€ 1.000.000,00
50) Trasformazione a rotatoria dell'incrocio fra la s.p. 62 e la SS 194	€ 1.000.000,00
51) Miglioramento del tracciato della s.p. 62 dal km 1+100 al km 1+900	€ 1.000.000,00
	SOMMANO
	€ 95.100.000,00

ELENCO AGGIUNTIVO

1) Trasformazione a rotatoria dell'incrocio fra la s.p. 85 e la s.c. Dierna Forche	€ 480.000,00
2) Eliminazione viziosità nella s.p. 53	€ 500.000,00
3) Eliminazione viziosità in alcuni tratti della s.p. 62	€ 800.000,00
4) Eliminazione viziosità al km 3+800 della s.p. 45	€ 500.000,00
5) Trasformazione a rotatoria dell'incrocio al km 1+000 della s.p. 65	€ 500.000,00
6) Trasformazione a rotatoria dell'incrocio fra la s.p. 3 e la strada di circonvallazione di Acate	€ 500.000,00
7) Miglioramento di alcuni tratti del tracciato della s.p. 73	€ 200.000,00
8) Eliminazione viziosità al km 4+300 della s.p. 42	€ 500.000,00
9) Trasformazione a rotatoria dell'incrocio fra la s.p. 39 e la s.p. 61	€ 800.000,00
10) Trasformazione a rotatoria degli incroci fra la s.p. 105 e la s.p. 85 e la s.p. 15	€ 500.000,00
11) Trasformazione a rotatoria dell'incrocio fra la s.p. 119 e la s.p. 37	€ 500.000,00
12) Potenziamento dei dispositivi di raccolta, convogliamento e scarico delle acque meteoriche all'incrocio fra la s.p. 25 e la s.p. 37	€ 500.000,00
13) Eliminazione viziosità nel tratto iniziale della s.p. 3 con rimodellamento rotatoria all'incrocio con la s.p. 7	€ 500.000,00
14) Lavori di miglioramento dell'incrocio fra la s.p. 62 e la s.c. Vallone Balata Giallupo	€ 500.000,00
15) Lavori per la trasformazione a rotatoria dell'incrocio al km 1+000 della s.p. 66	€ 500.000,00
16) Lavori per il prolungamento della s.p. 124 - tratto dalla s.p. 60 alla s.p. 20	€ 2.000.000,00
17) Lavori per il miglioramento del tratto terminale della s.p. 4	€ 2.000.000,00
	SOMMANO
	€ 11.780.000,00

(gm)

Viabilità secondaria, approvato il piano

La Provincia ha presentato gli atti alla Regione: interventi per oltre 106 milioni di euro

(*) Viabilità secondaria. La Provincia regionale di Ragusa si vuole far trovare pronta ed entro i termini prefissati, il 27 settembre, ha presentato per prima alla Regione il piano che è strutturato su una spesa complessiva di 106 milioni e 880 mila euro. Il piano che prevede per il triennio 68 interventi rispecchia le scelte definitivamente concordate dall'amministrazione provinciale e dalla terza commissione consiliare allargata ai Capigruppo Consiliari e tiene conto delle linee guida approvate dalla Giunta di Governo Regionale con la deliberazione 174 del 22/23 luglio 2008 nel testo condiviso dalle Province nella riunione del 24 giugno 2008. Anche se sulla Viabilità secondaria attualmente ci sono a disposizione i fondi della prima annualità, 28 milio-

ni di euro, più quelli dei fondi Por. Il piano nel dettaglio prevede 17 interventi da finanziare con fondi Por per complessivi 11 milioni e 780 mila euro e 51 interventi per complessivi 95 milioni e 100 mila euro da finanziare con i fondi sulla viabilità provinciale secondaria inseriti nella Finanziaria 2007. Se le somme che il Governo ha tolto per abbassare l'Ici dovessero essere recuperate complessivamente nei tre anni a Ragusa dovrebbero arrivare 84 milioni di euro. Il piano, invece, è stato dimensionato per una somma superiore. «In largo anticipo sul termine ultimo fissato dalla Regione che dovrà trasmetterlo entro un mese al Ministro delle Infrastrutture - afferma l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi - abbiamo presentato prima provincia in



**SALVATORE
MINARDI,
ASSESSORE
PROVINCIALE
ALLA VIABILITÀ**

Sicilia il piano di riqualifica funzionale della viabilità provinciale. Un plauso va al dirigente del settore Viabilità Salvatore Maucieri e a tutto l'ufficio ha collaborato con lui anche durante i mesi estivi proprio per non mancare l'appuntamento del 27 settembre. E la Pro-

vincia in largo anticipo ha presentato il Piano alla Regione. È un provvedimento che permetterà di riqualificare tutta la viabilità provinciale procedendo ad un ammodernamento e una messa in sicurezza del tutto eccezionale. Insomma, la rete viaria provinciale verrebbe ad essere totalmente rifatta». Il presidente della Provincia Franco Antoci sottolinea il tempismo con cui l'Ufficio Tecnico Provinciale ha elaborato il piano che ci ha permesso di depositare nei termini alla Regione la nostra proposta che ora passa al vaglio dei tecnici dell'assessorato ai Lavori Pubblici per l'approvazione e quindi al Ministero delle Infrastrutture. «È una proposta condivisa da tutto il territorio e che ha trovato la piena approvazione di Giunta e Consiglio. Possiamo ben dire di aver fatto un buon lavoro».

Provincia Presentato il piano della viabilità secondaria **Il raddoppio della Ragusa-Marina e la strada dell'aeroporto le priorità**

Interventi per 107 milioni di euro sono stati inseriti dalla Provincia nel piano della viabilità provinciale. Nel complesso sono 68 le schede inserite nel piano e riguardano i progetti di strade che necessiterebbero di essere riqualificate e rese più sicure.

Dei 68 progetti, due richiedono quasi il 20 per cento di tutte le somme che saranno richieste allo Stato e alla Regione. Il primo riguarda il raddoppio della strada provinciale Ragusa-Marina di Ragusa. Il progetto è stato suddiviso in due stralci e per ultimarlo la Provincia stima una necessità di 13 milioni e mezzo.

L'altra scommessa riguarda i lavori di ammodernamento della strada provinciale 96, nel tratto tra la statale 115 e la Ragusa-Catania. Si tratta della strada che dovrà servire l'aeroporto di Comiso, attualmente raggiungibile solo attraverso arterie secondarie che già faticano ad assorbire il modesto volume di traffico che vi si sviluppa. Per questo intervento, la Provincia ritiene sufficienti otto milioni di euro.

La Provincia di Ragusa è stata la prima a presentare il piano di riqualifica funzionale della viabilità secondaria, i cui termini scadevano il 27 settembre.



Salvatore Minardi

Soddisfatto l'assessore Salvatore Minardi: «È un provvedimento – dichiara – che permetterà di riqualificare tutta la viabilità provinciale, procedendo all'ammodernamento e alla messa in sicurezza del tutto eccezionale. La rete viaria provinciale verrebbe a essere totalmente rifatta. In largo anticipo sui termine ultimo fissato dalla Regione Siciliana che ora dovrà trasmetterlo entro un mese al ministro delle Infrastrutture. Un plauso va al dirigente del settore Viabilità Salvatore Maucieri e a tutto l'ufficio che lo ha collaborato anche durante i mesi estivi proprio per non mancare l'appuntamento del 27 settembre».

Ora non resta che sperare in un accoglimento del piano da parte di Stato e Regione che hanno a disposizione le risorse della finanziaria 2007 (che Tremonti vorrebbe però tagliare) e del Por Sicilia. ◀ (a.b.)

Provincia, debiti Inps Vertice con le associazioni

(*gn*) Si svolgerà stamattina il vertice sulle iniziative avviate per venire incontro alle esigenze dei commercianti e degli artigiani interessati per sanare le loro posizioni debitorie nei confronti dell'Inps. La riunione è stata indetta dal presidente della Provincia Franco Antoci e dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che hanno convocato i dirigenti provinciali delle Organizzazioni degli Artigiani (CNA, UPLA-CLAAI, CASA, Confartigianato) e dei Commercianti (Confcommercio, Confesercenti, CIDEC) ed i Parlamentari Regionali della provincia. Il vertice che si terrà oggi alle 10,30 servirà da coordinamento delle azioni da svolgere in preparazione dell'incontro chiesto dalla Provincia al Presidente della Regione ed in vista dell'audizione programmata, su iniziativa dell'onorevole Orazio Ragusa, della 3° Commissione all'Ars.

Debiti Inps e fondi Isc in Commissione

Provincia. L'assessore Cavallo ha illustrato il regolamento relativo alle quote destinate alle imprese

L'assessore allo Sviluppo economico della Provincia regionale di Ragusa Enzo Cavallo è stato udito in queste ultime ore dalla quinta commissione consiliare presieduta dal consigliere Salvatore Mandarà. Due gli argomenti all'ordine del giorno: il regolamento relativo alla quota dei fondi ex Insicem destinata alle imprese della provincia di Ragusa e il ripianamento dei debiti Inps. Due problematiche fortemente collegate su cui si accentrano gli interessi delle aziende iblee in crisi che puntano ad avere incentivi per uscire da un momento di criticità.

Il Consiglio provinciale tra l'altro in sede di

approvazione di bilancio ha individuato delle somme per venire incontro alle istanze delle aziende, uno per procedere all'abbattimento delle passività aziendali e un altro per procedere alla capitalizzazione. Durante l'audizione l'assessore Cavallo ha illustrato il regolamento relativo alla quota dei fondi ex Insicem destinata alle imprese preannunciando anche nella prossima seduta che il comitato di garanzia metterà mano all'elaborazione del primo bando e cercherà di definire il protocollo d'intesa con le banche ed i consorzi fidi, già previsto nel documento del tavolo di concertazione. I componenti della commissione

hanno ritenuto che in alcuni aspetti il regolamento va migliorato per permettere alle aziende di poter accedere ai bandi per la ricapitalizzazione superando di fatto la propria posizione debitoria.

"Il confronto con l'assessore Cavallo è stato utile - dice il presidente della commissione Salvatore Mandarà - ma dobbiamo procedere ad una parziale modifica prevedendo una soluzione per le aziende che intendono procedere ad azzerare i debiti previdenziali: non fermeremo l'iter, ma vogliamo rifletterci sopra".

G.L.



L'ASSESSORE ENZO CAVALLO

VIALE DEL FANTE. Ci saranno invece dei tagli «all'effimero»

Indennità ai consiglieri provinciali I capigruppo: «Nessuna riduzione»

(*gn*) Alla Provincia regionale i consiglieri provinciali non si ridurranno l'indennità. Almeno questo sembra l'orientamento che è scaturito dalla conferenza dei capigruppo convocata dal presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, e che ha visto la presenza del segretario generale dell'ente, Salvatore Piazza. I consiglieri, considerato che l'assessorato regionale agli Enti locali in una nota ha detto che in caso di inottemperanza decurterà i trasferimenti regionali, hanno intenzione di recuperare la somma all'interno del bilancio tagliando qualche spesa destinata all'«effimero». In sostanza la Finanziaria 2008 per abbassare i costi della politica ha suggerito che i consiglieri provinciali potranno percepire fino ad un quarto dell'indennità del

presidente della Provincia. Fino ad oggi i 16 consiglieri ad indennità hanno percepito fino ad un terzo dell'indennità del presidente. Lo stesso vale per i 7 consiglieri che sono a gettone. «Abbiamo sempre mantenuto bassi i costi della politica a viale del Fante - dice il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti - basti pensare che il gettone è fermo a 75 euro lordi da almeno sette anni. Avremmo potuto aumentarlo e non lo abbiamo fatto. Per quanto riguarda la riduzione si tratta di una somma bassa rispetto al bilancio della Provincia, ma è un premio per i consiglieri che giornalmente si impegnano per la collettività. Posso affermare che è un Consiglio che lavora parecchio. La riduzione sarebbe solo un'umiliazione».

Incontro alla Provincia con vertici delle Opere Pie

RAGUSA. Incontro tra i responsabili delle Opere Pie iblee ed i rappresentanti delle istituzioni provinciali per affrontare tematiche legate al mondo dell'assistenza sociale che deve puntare ad un'ospitalità più confortevole per gli anziani che sono ospiti di queste strutture ma anche migliorare la qualità dei servizi per riuscire ad alleviare così i disagi e le difficoltà che inevitabilmente la terza età fa affiorare. All'incontro con i responsabili delle Opere Pie del territorio ibleo erano presenti l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte, il presidente della commissione consiliare provinciale "Servizi sociali", Alessandro Turnino e il vice presidente Silvio Galizia. Una riunione proficua che ha visto collaborativi, concreti e propositivi tutti i gestori delle Opere Pie, un meeting dal quale è emersa subito chia-

ramente l'importanza di un lavoro sinergico per riuscire a realizzare dei progetti ed avanzare delle proposte concrete che possano rendere migliori le condizioni di chi trova ospitalità in queste strutture. Nel corso dell'incontro è stata valutata la possibilità e l'eventualità di poter utilizzare i posti letto disponibili nelle strutture per accogliere i soggetti portatori di diverse disabilità che necessitano di particolare assistenza, mentre un altro aspetto esaminato è stato anche quello relativo all'accoglienza nelle strutture dei richiedenti asilo. Tutte le problematiche emerse si calano perfettamente in un'ottica di intervento legata alla legge socio-assistenziale n. 328, grazie alla quale sarà possibile intervenire per un sistema integrato di assistenza.

INTESA CON AIAD

Ibla, no al doping Riparte l'attività

(*gn*) Nuova sede per l'Associazione Sportiva Polisportiva Non al Doping ed alla Droga. La cerimonia di premiazione si è svolta giovedì sera alla presenza delle autorità locali. A tagliare il nastro l'assessore allo Sport della Provincia regionale, Giuseppe Cilia, e del Comune di Ragusa, Francesco Barone (insieme nella foto a destra). A fare gli onori di casa è stato il neo presidente della No al Doping, Pippo Cabibbo, che ha ricevuto il testimone da Elio Sortino, il fondatore di questa polisportiva che ha organizzato in questi anni tante iniziative. Sempre giovedì sera è stato firmato un protocollo d'intesa tra la No al Doping e l'Aiad, l'associazione italiana assistenti diabetici pre-



Da sinistra Pippo Cabibbo, Antonio Capodicasa e Gianna Miceli

sieduta da Gianna Miceli. Tra gli obiettivi prefissati quello di favorire occasioni formative, di scambio e confronto di esperienza tra le due associazioni al fine di speri-

mentare nuove forme di progettazione a favore della cultura della prevenzione. Presente, tra gli altri, il Comandante della Polstrada Antonio Capodicasa

che ha salutato con favore questo protocollo d'intesa. Inoltre la No al Doping ha presentato i programmi societari ed in particolare modo la squadra di hockey.



PALAZZO «SPADARO»

**Il 27 settembre il convegno
«Sano, buono e sportivo»**

g.s.) "Sano, buono e sportivo". E' il titolo del convegno che si terrà il 27 settembre alle 9,30 a palazzo Spadaro a Scidi. Tema: "l'importanza dei prodotti enogastronomici siciliani nell'alimentazione sportiva". L'iniziativa, patrocinata dal Comune e dalla Provincia Regionale, è parallela agli eventi legati alla diciannovesima edizione del Memorial Peppe Greco. Oltre al sindaco Giovanni Venticinque e al presidente di viale del Fante, Franco Antoci, interverrà l'assessore regionale all'agricoltura Giovanni La Via, nell'ottica della promozione dei prodotti ortofrutticoli siciliani.

Vigilanza ambientale: riconoscimento ai volontari



(*mdg*) Un pubblico riconoscimento per il lavoro fin qui svolto. I volontari di protezione civile, "Regno delle due Sicilia", sono stati premiati alla provincia. Il presidente della quinta commissione, Salvatore Mandarà, ha consegnato una targa ricordo ai volontari. «Un lavoro proficuo - ha detto il consi-

gliere - specie in materia di tutela ambientale con controlli alla foce dell'Irminio e alla riserva dei Pini D'Aleppo. I volontari sono stati impegnati sul fronte antifumarole e in attività di vigilanza durante la lunga stagione estiva a Marina di Ragusa». (Nella foto i volontari con il consigliere Mandarà).

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Un «summit» tra i cinque leader per concertare il rilancio dell'Udc

(*gn*) I cinque "leader" si sono visti ieri mattina e si rivedranno lunedì per mettere a confronto le loro posizioni. Tutti puntano al rilancio dell'Udc provinciale anche se, ovviamente, ci sono degli angoli da smussare. Peppe Drago, Orazio Ragusa, Franco Antoci, Giancarlo Floriddia e Giovanni Cosentini hanno cominciato a chiarirsi le posizioni per portare una proposta all'assemblea. Il problema nell'Udc è come operare il rilancio del partito: continuare con la segreteria attuale, Floriddia, Cosentini, Schembari? Affidare il partito ad un gruppo dirigente formato da tre-quattro persone? Commissariare il partito affidandolo al leader onorevole Peppe Drago che sarebbe coadiuvato da Orazio Ragusa? Probabilmente questa sarebbe la soluzione auspicata da maggioranza e minoranza per recuperare le anime udicine che si sono allontanate. Il commissariamento, però, allungherebbe i tempi del congresso. Perché a Drago e Ragusa per ricucire il partito serve qualche mese di tempo. Nel corso della riunione di ieri si è parlato anche dell'assessorato alla Provincia per il deputato Orazio Ragusa. È un argomento che sta sempre in scaletta, ma che subisce sempre rinvii. Qualcuno pare non ci senta anche se il deputato regionale, rieletto con una valanga di consensi all'Ars, lo pretende per il suo gruppo. Per Ragusa è senz'altro una questione di equilibri. Lunedì, dopo qualche giorno di riflessione, si tireranno le somme all'interno di un partito, l'Udc, che sembra essere in crisi.

AMBIENTE. Il presidente Vindigni replica alle accuse

«Piano di comunicazione dell'Ato: solo polemiche pretestuose e sterili»

(*sm*) In merito alle polemiche politiche che hanno riguardato l'A.T.O. Ragusa Ambiente in questi giorni, il presidente Gianni Vindigni scende in campo e butta acqua sul fuoco. «Dispiace rilevare - dice Vindigni - come le polemiche sterili e pretestuose prendano il sopravvento sul lavoro dell'Ato, oscurandone il contenuto e le importanti realizzazioni. Le cose fatte dalla società d'ambito, infatti, sono sotto gli occhi di tutti e mi corre l'obbligo di elencarle, vedi i centri di compostaggio di Vittoria e Ragusa che serviranno a trasformare l'umido proveniente dalla raccolta differenziata in compost fertilizzante per le campagne. Stanno per essere consegnati, inoltre, i centri comunali di raccolta dei rifiuti, che sono propedeutici alla differenziata. L'importantissimo piano di co-

municazione, tanto criticato ma che ha, in realtà, una funzione essenziale per l'educazione della gente al nuovo modo di smaltire i rifiuti. Ribadisco - incalza il presidente - che tale piano non l'ho ideato io ma giaceva da tre anni nei cassetti dell'Ato, affidato al parco di Monza, nella persona del professore Attilio Tornavacca con la condivisione anche dell'allora assessore comisano Bellassai. Alla luce della progettualità e della volontà di partire con la raccolta differenziata, questo piano andava fatto perché, altrimenti, se ne sarebbero persi i finanziamenti europei che, comunque, non potevano essere spesi in altro modo. Preciso che esso si snoda in tre fasi, la prima è quella emozionale per attirare l'attenzione dei cittadini su queste tematiche».

ASSENTEISMO. Anche nei weekend. Meno ore di servizio al 118, il presidente: più controlli **L'Inps: turni straordinari per le visite fiscali**

(rive) Contro gli assenteisti in Sicilia l'Inps corre ai ripari, annunciando turni straordinari anche il sabato e la domenica per intensificare le visite fiscali. I dipendenti dell'ente, infatti, per contratto lavorano fino al venerdì e dunque nei week end, fino ad oggi, ci sarebbero stati pochi controlli. La «falla» nel sistema è emersa ieri al termine dell'incontro tra i vertici regionali dell'Inps e la Sise, la società della Croce rossa che gestisce il 118 in Sicilia, che ha registrato negli ultimi due anni un calo del nove per cento nelle ore di servizio svolte regolarmente. Un'impennata di assenze che ha spinto il presidente, Guglielmo Stagno d'Alcontres a chiedere maggiori controlli anche la domenica.

Ma il «buco» nel sistema riguarderebbe tutta Italia. Ad esempio, anche le sedi regionali dell'Inps in Lom-

bardia, che conta 71 strutture tra sedi provinciali e agenzie, e in Toscana, che ne conta 32 contro le 44 dell'Isola, confermano che nei fine settimana non ci sono dipendenti in servizio. Anzi, Palermo e provincia sarebbero un'oasi felice, perché da tre anni la sede di zona dell'istituto di previdenza sociale effettua controlli anche la domenica grazie agli straordinari di alcuni dipendenti. «La decisione di effettuare ore extra - spiegano dall'Inps - prevede la concettazione con le organizzazioni sindacali e oneri da sostenere per tenere aperta la sede anche nei festivi». Sono 300 mila i certificati medici giunti all'Inps da gennaio ad agosto di quest'anno, mentre nel 2006 sono state effettuate circa 97 mila visite, di cui 56600 a campione e 40 mila richieste dalle aziende. In quest'ultimo caso, il costo è a carico del datore di lavoro e per singola prestazio-

ne è di 42 euro mentre nei giorni festivi sale a 52 euro. «Contro l'assenteismo non basta l'arma delle visite fiscali - spiega Enzo Morana, coordinatore regionale sanitario dell'Inps - servono anche incentivi non solo sulla produzione ma anche sulle presenze». Sui controlli nei fine settimana è concorde il segretario nazionale del sindacato Sales-Fials-Confsal, Michele Salamone: «Ma chiederemo di istituire una commissione per verificare il numero delle assenze riferite dalla Sise. Non difendiamo gli assenteisti ma tuteliamo i diritti di chi lavora regolarmente. Dal luglio 2006 non vengono pagati i turni straordinari. In tanti casi il lavoro dei soccorritori è stato elogiato». Intanto, la Uil-Fpl auspica che «dal tavolo regionale venga fuori una seria proposta di riforma del sistema 118 siciliano».

RICCARDO VESCOVO

RAGUSA

Mountain bike per i turisti che visitano i vicoli di Ibla

Girare le stradine barocche di Ragusa Ibla in mountain bike, grazie alla sinergia nata tra enti pubblici e privati che hanno deciso di acquistare sei bici da assegnare, dietro prenotazione, a turisti e non, per una passeggiata decisamente suggestiva. Ieri mattina l'iniziativa Ibla In Bici è stata presentata nel corso di una breve conferenza stampa che si è svolta in piazza Duomo, nel quartiere barocco, visto che uno dei partner principali è la Lacoste di Ibla che ha operato assieme alla Multisport di Ragusa, alla ProLoco, al comitato Pro Ibla, al Comune di Ragusa e alla Provincia.

Ai turisti verrà consegnato anche un pieghevole contenente la mappa di Ragusa Ibla, con sopra segnato un percorso suggerito. Alla presentazione sono intervenuti Angelo Chessari della

Lacoste Ibla, Franco Massari della Multisport, il componente del comitato Pro Ibla, Bruno Peruzzi, l'assessore comunale allo sport, Ciccio Barone e il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale che ne ha approfittato per un primo giro di prova delle mountain bike. Insomma un'opportunità per i turisti che riceveranno gratuitamente la bicicletta dopo la registrazione tramite un documento.

In molte città d'arte, la bicicletta rappresenta un utile mezzo per non inquinare ma anche per spostarsi con facilità e senza causare ulteriori intoppi al traffico. Così come in molte capitali europee, Parigi in testa, è possibile utilizzare, non solo per i turisti ma anche per i residenti, le biciclette messe a disposizione del Comune.

M. B.

NOTA DELL'ON. INCARDONA

«Maggiori attenzioni per l'ospedale Guzzardi»

«Mi rivolgo al direttore generale della Asl 7 di Ragusa e al direttore sanitario affinché prestino maggiore attenzione all'ospedale di Vittoria». Lo afferma il presidente provinciale di Alleanza Nazionale ed



Assessore regionale, On. Carmelo Incardona, dopo aver ricevuto proteste e segnalazioni da numerosi cittadini.

"Come esponente del Governo regionale - prosegue Incardona - vengo spesso contattato dalle famiglie vittoriesi che, loro malgrado, si trovano ad aver bisogno delle cure del nosocomio. In particolare, mi vengono segnalati mancanza di pulizia, di acqua calda e scarsa qualità di cibi e prodotti. Auspico che i responsabili della sanità iblea si sensibilizzino verso l'ospedale ipparino e prendano a cuore la sua efficienza".

SCIANNACAPORALI UN CASO APERTO

L'avvocato della Panther afferma che le trivellazioni non toccheranno l'acqua che, peraltro, sarebbe già inutilizzabile, ma il sindaco di Vittoria è irremovibile



Una manifestazione di protesta contro le trivellazioni

«La sorgente è inutile e inquinata» Nicosia: «E' falso. Deciderà il Tar»

TONY ZERMO

E' una vicenda curiosa e un conflitto ancora aperto. Il sindaco avv. Giuseppe Nicosia ha lanciato una sorta di fatwa in chiave siciliana contro il pozzo «Gallo sud» dove trivella la società texana Panther Eureka, che ha ottenuto la concessione dalla Regione e lo sta bene per l'impatto ambientale.

Tutto a posto? Nemmeno per idea. Il sindaco si è rivolto al Tar che in attesa di accertamenti tecnici ha sospeso le autorizzazioni regionali. Ricorso della Panther al Cga il quale ha sentenziato che in attesa di vedere chi ha ragione e chi torto, il Comune di Vittoria metta a disposizione come cauzione 3 milioni di euro, perché se avesse ragione la compagnia petrolifera le dovrebbe risarcire i danni. Ancora non si sa chi abbia ragione, è tutto in bilico.

Dice l'avvocato della Panther, Alfio D'Urso: «Il pozzo "Gallo sud" dove la compagnia sta cercando del gas è in territorio di Ragusa. Ma allora che c'entra Vittoria? C'entra perché il sindaco sostiene che siccome il pozzo si trova a tre chilometri dalla fonte Sciannacaporali ha il timore che lo scavo possa inquinare le acque. Noi rispondiamo: 1) tre chilometri approssimano una distanza tale da non inquinare proprio niente; 2) i nostri esperti, il prof. Rossi Trombatore come geologo e il prof. Barbagallo studioso delle acque, hanno accertato che l'acqua di quella sorgente non solo non ha le autorizzazioni di legge, ma è già inquina-

ta per i fatti suoi avendo contenuti di arsenico e di piombo oltre il limite consentito per uso potabile; 3) questa sorgente fornisce circa 9 litri al secondo, stiamo sostanzialmente discutendo sul nulla; 4) in territorio di Vittoria sono stati già scavati una cinquantina di pozzi, soprattutto da parte dell'Eni e in questo caso non ci sono state opposizioni».

Ma perché il Cga ha chiesto al Comune di Vittoria una «cauzione» di sei mi-

liardi delle vecchie lire? «Perché l'affitto dei macchinari della Panther costano 18 mila euro al giorno, e il fermo tecnico 15 mila. Come si vede danni notevoli, anche se la Panther è assicurata per 30 milioni di dollari per tutti i possibili danni provocati. Il Cga ha dunque stabilito che se il Comune non fornirà la cauzione di 3 milioni di euro, il decreto di sospensione decadrà, però dopo 90 giorni. Quindi per tre mesi dobbiamo attendere».

Quante sono le royalties: che la Panther paga? «Il 7% per legge e i due terzi vanno nelle casse comunali. A volte si può anche concordare una miglioramento. In questi pozzi stiamo cercando gas, ma c'è anche petrolio, soltanto che è un greggio pesante, bituminoso, difficile da lavorare».

Alle argomentazioni della Panther risponde il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia (quello stesso che ha dimezzato i tributi al negoziante che ha denunciato il pizzo): «Quella sorgente dissenta Vittoria che ha penuria d'acqua, soprattutto nella zona di Scoglitti. E' una sorgente controllata ogni settimana, non è vero che sia inquinata, come non è vero che fornisce 9 litri al secondo, bensì 80. La Panther dice che trivella a 2500 metri? Bene, anzi male, perché attraverso la falda. Ci siamo affidati per una consulenza al prof. Aureli dell'Università di Catania che è il massimo esperto di falde acquifere e lui afferma che la sorgente corrobberebbe enormi rischi. La fidejussione di 3 milioni decisa dal Cga non ci preoccupa perché basta una polizza fidejussoria per accendere la quale sono sufficienti le 10 o 20 mila euro, e comunque su questo particolare aspetto andremo in Cassazione. Noi siamo per lo sviluppo e gli investimenti, ma con l'acqua non possiamo permetterci di sbagliare. Il Tar ha deciso la sospensiva e il 7 ottobre deciderà sul merito. Se ci darà ragione, come spero, tutto sarà risolto, altrimenti se il Tar darà ragione alla Panther rispetteremo la decisione».

SANITÀ

Dipartimento oncologico

E' stato definito nei dettagli il programma delle iniziative organizzate per lunedì in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali del dipartimento oncologico "Sebastiano Ferrera" dell'Azienda ospedaliera. Tanti appuntamenti che vedono tra l'altro la presentazione del catalogo d'arte "L'arte donata. L'oncologia un laboratorio per la vita". Nel catalogo sono riportate tutte le opere d'arte donate al dipartimento oncologico dagli studenti e dagli insegnanti della scuola d'arte Salvatore Fiume di Comiso, dagli artisti del Gruppo di Scicli, del Collettivo Bai, dei Dodici Movimenti, da Martina Leone e dal fotografo Giuseppe Leone. Lunedì mattina si inizierà con una conferenza stampa du-

rante la quale interverranno il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera, Calogero Termini, il direttore del Dipartimento Oncologico e Presidente di Oncoibla Onlus, dott. Carmelo Iacono, il provveditore agli studi della Provincia di Ragusa, Cataldo Di Nolfo, il preside dell'Istituto d'arte Salvatore Fiume di Comiso, Enzo Giannone. Alle 12 si avrà la benedizione dei nuovi locali da parte del vescovo Paolo Urso. Nel pomeriggio, alle 17,30, nell'auditorium della Camcom, si terrà una conferenza scientifica alla presenza del presidente del Senato, Renato Schifani, del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, dell'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo.

M. B.

SVILUPPO ECONOMICO

Autoporto e zone franche opportunità da non perdere

Autoporto e zone franche, questi gli argomenti al centro della riflessione del consigliere comunale di Sinistra democratica Mariella Garofalo. In merito all'autoporto, l'esponente di Sd parla di una storia venuta alla ribalta dell'opinione pubblica grazie all'iniziativa di alcune organizzazioni di categorie e in specifico della Cna, che per prima ha chiesto di affrontare questa problematica intravedendo i rischi concreti della perdita di una infrastruttura che potrebbe rilanciare l'economia della nostra zona. "Per questo - commenta il consigliere Garofalo - ci chiediamo perché di fronte ad una opera così impegnativa e importante per lo sviluppo dell'economia vittoriese sussistano equivoci ed incertezze, movimenti strani di uomini politici che, invece, potrebbero imme-

diatamente confermare la certezza del finanziamento". Intanto il Consiglio comunale nella seduta di giovedì sera ha approvato all'unanimità la mozione relativa all'autoporto di Vittoria. Secondo argomento trattato da Garofalo è quello delle zone franche, secondo cui è "emblematica" l'inefficienza dimostrata dall'amministrazione comunale in merito alla vicenda delle zone franche. "Di fronte alla possibilità, prevista da una legge dello stato, di poter essere inseriti in quel ristretto gruppo di zone dove le imprese avrebbero potuto usufruire di una fiscalità di vantaggio - asserisce - il Comune di Vittoria non è riuscito nemmeno ad essere inserito nella graduatoria prevista dalla legge".

GIOVANNA CASCONI

Vittoria

Nuove risorse economiche

Occorre sfruttare al massimo le opportunità che vengono offerte da pescaturismo e ittiturismo

In provincia di Ragusa la pesca è sostanzialmente caratterizzata da prodotto fresco, catturato in prevalenza con il sistema a strascico. La filiera risulta estremamente corta e il prodotto, una volta pescato e conservato a bordo, viene distribuito giornalmente agli operatori locali. È questa una delle indicazioni provenienti dal seminario tenutosi ieri mattina a palazzo della Provincia. "Pescaturismo e ittiturismo a Ragusa: esperienze a confronto" il titolo dell'appuntamento promosso dall'ente di viale del Fante e dal Parco scientifico e tecnologico di Sicilia. "L'obiettivo che ci proponiamo - ha detto il presidente del Parco, Antonino Catara - è sfruttare al massimo le potenzialità che la costa iblea riesce ad esprimere".

Gli ha fatto eco l'assessore provinciale al Territorio ed ambiente, Salvo Mallia.

"Abbiamo ottanta chilometri di costa - ha spiegato - ed è chiaro che per noi sia la pescaturismo quanto l'ittiturismo possono diventare una importante risorsa, anche ai fini dello sviluppo economico". È stato pure presentato il test analitico sui prodotti ittici provenienti dall'area di pertinenza della provincia di Ragusa. Il monitoraggio della filiera è svolto tramite azioni atte a valutare gli aspetti biochimico-nutrizionali e di conservabilità del prodotto per le referenze fresche, lo stato igienico-sanitario delle specie target e degli ambienti di lavorazione. Il monitoraggio igienico-sanitario dei prodotti ittici, nel periodo dicembre 2007-maggio 2008, ha messo in evidenza livelli di carica batterica totale e di coliformi totali sostanzialmente molto bassi. Non sono stati riscontrati organismi patogeni quali salmonella spp, listeria monocytoge-

nes e staphylococcus aureus. Ecco perché è stato chiarito come i prodotti ittici presenti nella zona marina della provincia di Ragusa sono sicuri. Le attività sono state realizzate con il coinvolgimento di aziende interessate al raggiungimento di obiettivi di qualità, sicurezza alimentare e prevenzione dell'inquinamento. I risultati, tra l'altro, hanno consentito di realizzare schede tecniche delle specie ittiche del Mar Mediterraneo, di accertare la qualità igienico-sanitaria lungo tutta la filiera e di fornire le linee guida per la tracciabilità. Per ogni singolo parametro sono state effettuate le seguenti determinazioni. Pesci: lunghezza, peso e resa in filetti, carica batterica totale, coliformi totali e fecali. Acqua di lavaggio e ghiacci: coliformi totali, coliformi fecali, enterococchi.

G. L.

LA RIUNIONE è stata convocata per lunedì alle 18,30. Vito Frisina, che è responsabile di partito dell'area Enti locali punta a ricucire gli strappi

Il «caso Vittoria» all'esame del «parlamentino» del Pd

(*gn*) Il «caso Vittoria», ovvero le contrapposizioni tra Aiello ed i suoi delfini da una parte e Nicosia ed i suoi amici dall'altra approda nella direzione provinciale del Partito Democratico. Il coordinatore Pippo Digiacomo pensa ancora di ricucire lo strappo anche se gli accadimenti di questi giorni rendono questa ipotesi difficile. Alle 18,30 di lunedì il «parlamentino» del Pd si riunirà per fare luce sull'intera vicenda che già ha visto il Circolo Territoriale di Vittoria mettere «alla porta» l'ex sindaco Francesco Aiello. E neanche

la lettera di Digiacomo dai toni confidenziali «Caro Ciccio e caro Peppe» è servita a sedare gli animi che restano «accesi». In questa ultima fase, ufficialmente da sabato scorso, a seguire le vicende degli Enti locali è Vito Frisina che si è trovato da subito una bella patata bollente. «Nella fase storica che stiamo vivendo e cioè quella di un soggetto politico che a tutti i livelli si sta organizzan-

do - dice Frisina - penso che oggi non sia possibile cacciare nessuno dal partito. Ed in modo particolare Ciccio Aiello per quello che ha rappresentato nella storia della nostra provincia e per l'attività che ha svolto nell'area ipparina negli ultimi 30 anni. Ricordo che Aiello è stato sindaco, deputato ed assessore regionale all'Agricoltura e che oggi è forse tra i pochissimi politici siciliani ancora motivati nelle lotte

«Le liti nel centrosinistra non fanno altro che rafforzare il centrodestra e pure l'Mpa»

per il mondo agricolo. Detto questo - continua Frisina - ritengo che Aiello in questi ultimi mesi abbia compiuto qualche errore e soprattutto sembra aver frainteso qualcosa. Cosa voglio dire? Che l'amministrazione è una compagine di centrosinistra e che Nicosia per 10 anni è stato il suo vice sindaco. Due anni fa l'attuale sindaco si è trovato ad un bivio: o perdere le elezioni o alle-

arsi con l'Mpa. Ha scelto la via del successo per continuare a far governare la città al centrosinistra. Aggiungo ancora che l'altro candidato del centrosinistra, Enzo Cilia, oggi ha fatto un'altra strada diversa dal Pd. Anch'io mi associo all'invito di Pippo Digiacomo». La situazione di Vittoria preoccupa il responsabile degli Enti locali che essendo ragusano ha già vissuto in prima persona le liti all'interno del centrosinistra che era partito per governare la città di Ragusa per almeno 10 anni. «Proseguire nella strada tracciata dal Circolo di Vittoria con il voler cacciare Aiello dal Pd significa indebolire le posizioni del centrosinistra all'interno dell'amministrazione in favore del Movimento per l'Autonomia e soprattutto significa avviarsi su una strada molto pericolosa - incalza Frisina - che pochissimi anni fa ha portato il centrosinistra della città di Ragusa a sfiduciare il proprio sindaco e regalare il capoluogo al centrodestra».

GIANNI NICITA

Vittoria L'elezione all'Ars del coordinatore del Pd contestata da Piero Gurrieri

Il ricorso contro Digiacomo non è da ritenersi infondato

Il giudice civile di Palermo si pronuncerà il prossimo 17 ottobre

Giuseppe La Lota
VITTORIA

È una bufala o no il ricorso contro l'elezione all'Ars di Giuseppe Digiacomo, presentato dall'avvocato Piero Gurrieri, primo dei non eletti nella stessa lista del Pd? Per saperlo dobbiamo attendere il prossimo 17 ottobre. Data fissata dalla prima Sezione civile del Tribunale di Palermo, che ieri ha trattato il caso alla presenza degli avvocati amministrativisti delle due parti.

Il deputato regionale Digiacomo era assistito dagli avvocati Giovanni Pitruzzella (docente di Diritto costituzionale all'università di Palermo) e da Andrea Scuderi, catanese. Piero Gurrieri era rappresentato, invece, dall'amministrativista Silvano Martella di Messina e da Salvatore Margani, giovane avvocato vittoriese.

I legali di Digiacomo hanno chiesto il rinvio ad altra seduta, quelli di Gurrieri si sono rimessi alla volontà del Tribunale, il quale ha concesso un mese di differimento.

Non raggiungibile, ieri, l'avvocato Piero Gurrieri, ma secondo indiscrezioni la decisione del rinvio viene valutata positivamente, perché se il ricorso fosse stato una "bufala" - sostengono i più cauti - il Tribunale di Palermo l'avrebbe già deciso e ritenuto infondato ieri stesso.

Ma ieri è venuto a galla un altro particolare piuttosto succulento che arricchisce la tensione esistente dentro il Pd ibleo, dove ci sono in corso azioni di espulsioni e attestati di solidarietà.



Piero Gurrieri, primo dei non eletti nella lista del Partito democratico



Pippo Digiacomo

Giovanni Raniolo, esponente politico vicinissimo a Piero Gurrieri e all'assessore Anna Mezzasalma, in virtù della facoltà che gli conferisce la legge, ha presentato un secondo ricorso per l'ineleggibilità di Digiacomo; atto presentato presso la cancelleria del Tribunale palermitano nei primi di settembre. Nei prossimi giorni sarà fissata l'udienza per discutere anche questo secondo ricorso.

Il ricorso presentato da Raniolo viene definito dalla norma "un'azione popolare", che dà la possibilità a qualunque cittadino-elettore di proporre ricorso in casi del genere. Oltre a questo ricorso, si sa che altri documenti impottanti sono stati presentati presso la cancelleria del Tribunale.

Appare superfluo ricordare

che il ricorso presentato da Gurrieri, evento che abbiamo reso noto il 21 giugno scorso, ha acuito gli attriti all'interno del Pd ragusano. E così sarà fino al 17 ottobre, fino a quando il Tribunale non dirà chi deve essere il deputato ragusano del Pd della provincia di Ragusa.

Secondo Gurrieri, Pippo Digiacomo si sarebbe dovuto dimettere da sindaco prima dell'11 febbraio 2008. Se il Tar dovesse accogliere il ricorso, succederebbe un cataclisma regionale perché lo stesso governatore Raffaele Lombardo si dimise dalla carica di presidente della Provincia di Catania il 12 febbraio, il giorno dopo Pippo Digiacomo. Per sapere come andrà a finire occorre, però, attendere il pronunciamento del Tribunale di Palermo.

Modica

Statale 115, sollecitati interventi

Circolazione. Ancora ferme le procedure per la realizzazione della bretella del Polo commerciale

"Bretella" del Polo commerciale che non decolla. Operatori commerciali e residenti della zone di Treppiedi, Rocciola, Resistenza Partigiana e Sorda che sollecitano lo sblocco della pratica allo scopo di realizzare al più presto l'opera. L'attesa per questa infrastruttura importante, che dovrebbe servire a decongestionare il traffico sull'ex Ss 115 che attraversa la zona commerciale, è sempre vivissima.

Quest'arteria dovrebbe costituire un "by pass" del Polo commerciale, collegando la superstrada Pozzallo-Modica con il bivio di contrada Beneventano, su due importanti vie di grande traffico sia verso Ispica, e quindi Siracusa, che per Pozzallo, la zona costiera e l'area industriale di Fargione-Maganuco. La "bretella" è stata programmata da tempo e sarà

realizzata dalla Provincia regionale di Ragusa, consentendo di alleggerire la mole di traffico, in special modo quello dei mezzi pesanti, che si svolge lungo il tratto dell'ex "statale" 115. Ci sono state diverse remore, anche di carattere burocratico, anche perché c'è di mezzo l'Anas che finalmente pare abbia autorizzato lo sbocco sulla "veloce" Pozzallo-Modica-Catania, la S. S. n.194.

C'è stato tempo fa un intervento dell'onorevole Riccardo Minardo alla Provincia, ribadendo, tra l'altro, che si tratta di un collegamento viario di rilevante importanza per la città di Modica e per tutto il comprensorio. Il parlamentare aveva chiesto di sapere lo stato della progettazione definitiva, nonché del finanziamento dell'importante opera e per procedere al bando della gara

d'appalto. Ciò al fine di accelerare al massimo i tempi di realizzazione e poter quindi vedere concretizzata un'arteria importante, il cui iter si protrae oramai da oltre un decennio.

"L'opera è necessaria - ha detto l'onorevole Minardo - al fine di snellire il traffico e per garantire maggiore sicurezza agli automobilisti. È il momento inoltre di dare risposte certe alle diverse richieste da parte di cittadini ed imprenditori della vicina area artigianale, che ne chiedono a gran voce la realizzazione. Visto che è in corso l'iter di realizzazione del tratto autostradale Rosolini-Modica il collegamento viario fra la contrada Beneventano e la "statale" 194 se appaltati potrebbero consentire di arrivare ad avere in tempi brevi una viabilità esterna di grande pregio"

GIORGIO BUSCEMA

UNIVERSITÀ. Necessario che il Comune lo paghi **Comiso, facoltà informatica** **Un debito «pesa» sul futuro**

COMISO. (*fc*) La decisione finale spetterà al consiglio comunale. Il futuro della facoltà di Scienze Informatiche a Comiso sarà legato ad una scelta che dovrà essere compiuta dal civico consesso. «Il comune ha un debito di circa 800.000 euro e deve pagarne subito 565.000 perché c'è già un decreto ingiuntivo - spiega l'assessore Maria Rita Schembari - Inoltre, per i prossimi anni accademici, i costi sarebbero accresciuti: il costo annuo del corso di laurea è di 1.500.000 euro ed il comune di Comiso dovrebbe pagarne la metà. Porteremo questa situazione in consiglio comunale: se maggioranza ed opposizione sceglieranno di investire queste somme, potremo mantenere Scienze Informatiche a Comiso».

La scelta, ovviamente, dipenderà anche dalle disponibilità reali del bilancio comunale che purtroppo non naviga in acque tranquille. Ma dall'incontro di giovedì scorso tra la stessa Schembari ed il legale dell'università di Catania, Rosanna Branciforte, è emersa un'altra possibilità. «L'Università è disponibile ad attivare corsi di eccellenza post-laurea emaster di specializzazione in Informatica o in Management Turistico. Questa eventualità, permetterebbe di mantenere alto il prestigio del Centro Euromediterraneo d'Eccellenza e, in vista dell'apertura dell'aeroporto, la possibilità di avere studenti provenienti da tutta Italia».

F. C.

IL PD «BATTE I PUGNI». Sollecitate tariffe agevolate per lo smaltimento della spazzatura

Scicli: non c'è bisogno della discarica

SCICLI. (*pid*) Nessuna nuova discarica a Scicli, la differenziata pienamente efficiente entro dicembre 2008 e tariffe agevolative per i comuni virtuosi, quelli cioè che raggiungono determinate prestazioni ambientali.

Questo è il mandato che il gruppo consiliare del PD ha proposto di conferire al sindaco Giovanni Venticinque per rappresentare le istanze della città, approvando lo schema di statuto. Per il Partito Democratico sarebbe stato auspicabile un maggiore confronto ed un dibattito in seno al consiglio prima di approvare, in aula, come è accaduto martedì sera lo schema di Statuto dell'Ato Ambiente Ragusa che, in forza ad un decreto

del presidente della Regione per la semplificazione degli enti "«spreconi» derivato da un provvedimento nazionale del governo Prodi, cambierà la sua struttura di governo e la sua organizzazione.

«L'approvazione dello schema era un atto dovuto, cioè necessario per attuare il cambiamento organizzativo dell'ente preposto alla gestione dei rifiuti in provincia, ed in mancanza sarebbero intervenuti i provvedimenti coattivi, cioè il commissario - commenta il capogruppo del PD, Armando Cannata - ma l'atteggiamento delle forze politiche della maggioranza in consiglio è stato irresponsabilmente superficiale e omissivo, ri-

tenendo di proseguire con una semplice presa d'atto, cioè un lavarsi le mani da un problema scottante. Su questo argomento, a fronte della necessità di dare un indirizzo autorevole e specifico da porre al consiglio dell'Ato, non abbiamo sentito argomenti convincenti dell'amministrazione e della maggioranza politica che la sostiene. Come ha sottolineato qualche consigliere, con questo atteggiamento omissivo e defilato ci sono tutti gli elementi perché la città di Scicli, già minoranza in un consiglio di 12 comuni, possa diventare fanalino di coda della politica ambientale provinciale peggiorando una situazione già in se molto grave».

Pi. D.

Accademia mercantile, protocollo alla firma

Scuola. Oggi l'incontro tra i rappresentati comunali e quelli degli Istituti nautici di Genova e Pozzallo

POZZALLO. Oggi, nello Spazio Cultura "Meno Assenza", la firma del protocollo di intesa tra il Comune di Pozzallo, l'Accademia della Marina Mercantile di Genova ed i rappresentanti legali degli istituti nautici di Genova e Pozzallo. Traguardo prestigioso per il Nautico e per la città. Per il personale direttivo marittimo, soprattutto. La sezione di Pozzallo inciderà in modo determinante sull'offerta formativa di base dei giovani che conseguiranno la maturità, a indirizzo capitani o macchinisti, presso il prestigioso istituto nautico del centro marinaro. L'Accademia non ha scopo di lucro e i corsi, cui si accede dopo una selezione, sono gratuiti in quanto finanziati dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Gli allievi ufficiali avranno dunque la possibilità di conseguire, senza alcun onere a loro carico, le patenti relative ai corsi sulla sicurezza IM-STCW, il cui pacchetto complessivo è composto da Corso di primo soccorso, di Sicurezza e salvataggio, di Sicu-

rezza personale e Responsabilità sociale, di Antincendio di base e avanzato, di Radarista. Assieme a queste "patenti" è inoltre indispensabile, ai fini della carriera, aver attuato almeno 18 mesi di esperienza a bordo, certificati nel libretto di navigazione, di cui almeno 6 come allievo ufficiale. Finalità dell'iniziativa è quella di creare un collegamento tra scuola e impresa, dopo aver messo gli allievi nella condizione di completare la parte teorica e addestrativa. L'istituzione della sede dell'Accademia della Marina Mercantile a Pozzallo è stata possibile grazie alla partecipazione della Provincia Regionale di Ragusa e all'impegno dell'Amministrazione comunale per un progetto avviato su proposta del consigliere Salvatore Ucciardo dell'MpA, oggi assessore, e sostenuto dal vicesindaco Attilio Sigona, dirigente scolastico del Nautico e assessore alla Cultura.

MICHELE GIARDINA

S. Croce, spiaggia Caucana Nodo approda in prefettura

SANTA CROCE CAMERINA. (*mdg*) Il ripascimento della spiaggia di Caucana e gli aumenti del canone dell'acqua approdano in prefettura. La lega consumatori, con il presidente Provinciale, Rosario Vicari, ed il Consigliere Nazionale, Luciano Nicastro, ha incontrato il rappresentante del governo Carlo Fanara. Si è discusso della mobilitazione popolare durante la stagione estiva. «Da un lato, quello del "ripascimento" della costa delle Anticaglie, deciso dalla Provincia di Ragusa - spiega Nicastro - che da Caucana a Casuzze ha rovinato la spiaggia di sabbia finissima. Dall'altro lato, quello della delibera sull'aumento vertiginoso della tassa sull'acqua con la quale il Comune ha, in modo incostituzionale ed illegittimo, istituito tre categorie di consumatori».

CHIARAMONTE GULFI

Torna la Sagra dell'uva

CHIARAMONTE GULFI. Torna la sagra dell'uva a Roccazzo, frazione di Chiaramonte Gulfi. Oggi e domani, la rassegna espositiva dell'uva da tavola, promossa dall'associazione giovanile Roccazzo, vivrà il suo momento clou con la promozione dei prodotti tipici della montagna. Nel pomeriggio, infatti, a partire dalle 18, ci sarà la preparazione in piazza delle specialità tradizionali, vale a dire mostarda, "cuddureddi", frittelle e panini con saliccia. La serata, poi, proseguirà, alle 21, con lo spettacolo del gruppo musicale "Lisciomania".

Domani, sempre a partire dalle 18, è prevista la preparazione delle specialità tradizionali, a seguire il momento di intrattenimento. A partire dalle 21, infatti, si esibiranno sul palco Giuliana Cascone e Mario Scucces, entrambi cresciuti a livello canoro tra le fila della realtà musicale portata avanti, in provincia di Ragusa, dalla maestra Giovanna Guastalla. Quindi, sarà la volta di un vero e proprio spettacolo, con l'esibizione dei Formula 3, gruppo che non ha bisogno di presen-

tazioni e che ha fatto un pezzo di storia della musica leggera italiana. La rassegna espositiva dell'uva da tavola è stata possibile concretizzarla grazie al supporto degli assessorati provinciali allo Sviluppo economico e Territorio e ambiente, dell'assessorato Agricoltura e Foreste, dipartimento regionale delle Foreste, area della Formazione e dell'Informazione istituzionale, e dell'Amministrazione comunale di Chiaramonte Gulfi.

G.L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana



REGIONE. Pronta la mappa di Russo: le maggiori riduzioni a Palermo, Messina e Catania. Ma saranno attivate 3 mila postazioni meno costose

Posti letto negli ospedali Ecco i tagli in tutte le province

PALERMO. L'ultima tappa del cammino per l'attuazione del piano di rientro dal deficit della sanità è iniziata. Dopo i tagli ai fondi a laboratori di analisi e case di cura, l'assessore Massimo Russo ha messo a punto la nuova mappa dei posti letto negli ospedali pubblici. Le nove cartelle sintetiche che illustrano provincia per provincia il piano della Regione sono state definite giovedì notte e saranno distribuite lunedì ai segretari di partito di Pdl, Udc ed Mpa e al presidente Lombardo.

La strategia

È la mossa più difficile di Russo, che prevede di cancellare 5 mila degli attuali posti letto per riattivarne poi 3.300 di tipo diverso e meno costoso (destinati a lungodegenti e riabilitazione): al netto delle trasformazioni, quindi, il taglio vero e proprio sarà di circa 1.700 posti. Ma cambierà radicalmente la geografia dei reparti negli ospedali pubblici e alla fine dell'operazione ci saranno province che vedranno perfino aumentato il numero di posti letto.

I tagli nelle province

Qualche modifica dell'ultimora è da mettere in conto, almeno fino a giovedì, quando Russo porterà a Roma il piano



RAFFAELE LOMBARDO:
IL PRESIDENTE DELLA REGIONE RICEVERÀ TRA POCHE GIORNI IL PIANO DELL'ASSESSORE RUSSO



MASSIMO RUSSO
L'ASSESSORE ALLA SANITÀ HA PRONTA LA SUA MAPPA, MAGGIORI RIDUZIONI A CATANIA, PALERMO E MESSINA

per l'esame del governo nazionale. Intanto, ecco il progetto. A Palermo scompaiono 1.050 posti tradizionali e ne saranno attivati 750 per lungodegenti e riabilitazione. A Catania i posti da cancellare sono 1000 ma 650 saranno riattivati per lungodegenti e riabilitazione. Numeri leggermente inferiori nell'ultima provincia metropolitana: a Messina via 750 posti tradizionali mentre saranno 400 quelli da creare per lungodegenti e riabilitazione.

Cifre molto diverse nelle altre province. A Caltanissetta spariranno 220 posti per crearne poi 160 di tipo più economico. A Enna il colpo di spugna è su 270 posti tradizionali mentre ne saranno attivati 100 per lungodegenti e riabilitazione.

Fin qui le province che nel saldo vedono il numero dei posti diminuire. Ma ci sono anche realtà in cui il bilancio diventa positivo o almeno stabile. A Trapani, per esempio, 260 vecchi posti saranno cancellati e altrettanti ne saranno attivati per lungodegenti e riabilitazione. Stessa situazione a Ragusa (190 ne scompaiono altrettanti ne verranno creati). Ad Agrigento il rapporto si inverte: tagliati 220 posti tradizionali ma ne verranno creati 270 per lungodegenti e riabilitazione. A Siracusa colpo di spugna su 150 posti attuali: mentre i nuovi saranno 230.

I costi

L'assessore Massimo Russo spiegò già a giugno il senso della manovra: un

posto letto tradizionale costa 600 euro al giorno. E per di più in Sicilia ce ne sono troppi, 19.028: secondo i parametri nazionali ne basterebbero 17.500. Inoltre l'eccesso di ricoveri impropri (cioè fatti anche quando non necessari) aumenta i costi a carico della Regione. C'è invece carenza di posti per lungodegenti e riabilitazione: nell'Isola se ne contano appena 1.800 mentre il fabbisogno sarebbe di 5 mila. E sono questi i numeri a cui porterà il piano di rientro. Il risparmio è garantito dal numero effettivo di posti che scomparirà (cioè da quelli non trasformati) e dal fatto che quelli per lungodegenti costano appena 137 euro al giorno e quelli per riabilitazione 250. Il piano è frutto anche di una mappa del fabbisogno che l'assessorato ha elaborato per la prima volta in questi mesi.

Asl e ospedali

Un primo confronto informale fatto a Roma in settimana da Russo ha fatto emergere che su queste cifre arriverebbe l'Ok di Roma (perché corrispondono con ottima approssimazione alle tabelle ministeriali). Decisi i numeri dei tagli, ora questi vanno calati nei singoli ospedali: tocca quindi ai manager delle Asl, non appena la mappa verrà emessa ufficialmente per decreto.

GIACINTO PIPITONE

Palermo L'assessore La Via a Meating: "garantiamo la qualità" **Certificazione "Carni di Sicilia"** **Marchiato già il primo vitello**

PALERMO. E' stato macellato qualche giorno fa sulle Madonie, nel palermitano, il primo vitello con marchio unico «Carni di Sicilia». A «certificare» l'animale, proveniente dall'azienda agricola Mocchiato di Gangi, il Corfilcarni, il Consorzio regionale di ricerca sulla filiera delle carni, struttura da tempo riconosciuta dal ministero e oggi accreditata anche quale ente di controllo presso il "Sincert", il Sistema nazionale per l'accreditamento degli organismi di certificazione. La notizia è stata ufficializzata durante la conferenza nell'ambito di «MEATING 2008», il primo salone internazionale dedicato alla filiera della carne.



Il presidente del Consorzio Corfilcarni prof. Chiofalo e l'assessore regionale La Via

«La Regione – ha spiegato l'assessore all'Agricoltura, Giovanni La Via – riconosce l'importanza di tutelare e qualificare le carni siciliane e con la certificazione interviene per un processo di qualificazione della filiera, dal punto di vista della produzione, del controllo dell'alimentazione animale e del processo di lavorazione e trasformazione. Oggi, insieme alla sicurezza alimentare, l'assessorato pone grande attenzione ai marchi di qualità che la Sicilia può mettere in campo grazie alla struttura costituita dal Corfilcarni».

Il Consorzio «Carni di Sicilia», che raggruppa dieci consorzi di produttori siciliani, e che ad oggi, in pochi mesi, ha già avviato, in 200 aziende e 30 pnnrt vendita, la certificazione delle carni bovine sull'intera filiera produttiva. La certificazione con il marchio unico rientra in un progetto più ampio dell'assessorato regionale all'Agricoltura. ◀

La Regione è protagonista al «Meating» di Roma fino al 22

Zootecnia, l'ora del rilancio

In primo piano ricerca, salute e innovazione

Un servizio di rintracciabilità innovativo e interattivo, proprietà salutistiche e tutti i numeri della filiera zootecnica in Sicilia. Sono questi i temi siciliani del Meating 2008, il primo salone internazionale dedicato alla filiera della carne e dei suoi derivati, fino a lunedì 22 presso la nuova Fiera di Roma, dove l'assessorato regionale all'Agricoltura è presente con un padiglione di 180 metri quadrati, per mettere in vetrina la filiera innovativa delle carni siciliane. Tra gli organizzatori della presenza siciliana alla manifestazione, Vincenzo Chiofalo, presidente del Corfilcarni, il Consorzio regionale di ricerca sulla filiera delle carni, e Marco Mocchiari, presidente del Consorzio «Carni di Sicilia», che raggruppa oltre 200 allevamenti dell'Isola. Secondo Giovanni La Via, assessore regionale all'agricoltura, «il rilancio dell'agricoltura siciliana non può prescindere da un'attenzione concreta al settore zootecnico, al quale va riconosciuto un ruolo fondamentale, sia per l'importanza economica

che esso riveste in molte aree dell'Isola, sia per le potenzialità che possono trovare espressione nell'ambito di una filiera completa e integrata». Si muove in tal senso il lavoro della politica e dell'amministrazione regionale, già da tempo impegnate a fianco dei produttori e degli enti di ricerca per l'individuazione delle linee di sviluppo del comparto. A partire dagli interventi previsti nell'ambito del piano di sviluppo rurale, miranti a consentire l'ingresso dei giovani imprenditori agricoli sul mercato e a tutelare la biodiversità dell'Isola favorendo lo sviluppo di



allevamenti di razze autoctone in pericolo di estinzione. Senza dimenticare la ricerca applicata che punta a caratterizzare il prodotto e a valorizzarlo sul mercato puntando sulla certificazione dell'origine e sulla tracciabilità. In quest'ottica l'assessorato regionale all'agricoltura ha promosso la realizzazione della rete di macellerie che vendono carne siciliana certificata da Corfilcarni. Carne che proviene anche da esemplari selezionati come Joseph, il primo vitello siciliano da carne nato dalla tecnica dell'Embriotransfert, messa a punto dallo stesso consorzio. Gli esemplari vengono seguiti anche nelle fasi successive di accrescimento con appositi piani alimentari al fine di garantire la qualità della loro carne.

«Così agli allevatori viene data l'opportunità di avere materiale genetico di prima scelta», precisa Chiofalo, «dal quale ottenere carne siciliana apprezzata dai consumatori almeno al pari rispetto a quella proveniente

da altre parti del mondo». Un sistema che più a lungo termine permetterà di incrementare la produzione di carne bovina nell'Isola, che oggi è una grande importatrice. «La partecipazione della Sicilia al Meating 2008», conclude l'assessore La Via, «può rappresentare in questo contesto un momento importante non soltanto per far conoscere il lavoro fin qui svolto al di fuori dei confini regionali ma soprattutto per confrontarsi con altre realtà produttive già consolidate e trovare nuovi stimoli per un lavoro sinergico». Un lavoro di promozione per un prodotto salutare che, al contrario di quanto si possa immaginare, incide marginalmente sul livello del colesterolo nel sangue, che è legato, invece, all'eccesso di calorie alimentari, alla scarsa attività fisica, al sovrappeso e al fumo. Recenti studi del Corfilcarni, infatti, evidenziano che cento grammi di carne bovina rappresentano, prescindendo dal taglio prescelto, meno del 20% dell'apporto di colesterolo alimentare. Maggiori informazioni sul comparto su www.terrasicilia.it.

— **SCUOLA.** Decreto di Scoma: possibili le ristrutturazioni o la creazione di servizi per tenere i bambini in aula fino alle 19,30. Previste assunzioni

Asili nido aperti più a lungo Trentasei milioni dalla Regione

PALERMO. Pronti 36 milioni per potenziare l'attività degli asili nido siciliani, sia pubblici che aziendali. Lo prevede un decreto dell'assessore alla famiglia, Francesco Scoma: il testo permette l'assegnazione di contributi per ristrutturazioni e ampliamenti di strutture esistenti, tuttavia la strategia della Regione è quella di privilegiare l'allungamento dell'orario di apertura degli asili.

In quest'ottica il bando-decreto assegna priorità al finanziamento dei progetti per attivare servizi che prolunghino l'orario dell'asilo dalle 15,30 (attuale limite) fino alle 19,30. I Comuni potranno effettuare assunzioni per

creare questi servizi aggiuntivi, la Regione assicura il finanziamento del cosiddetto start-up dell'operazione e dei primi due anni di gestione. I servizi su cui Scoma invita a puntare sono l'assistenza integrativa domiciliare, i cosiddetti laboratori di relazione genitoriale, la creazione di spazi di socializzazione, baby parking, laboratori di musica e/o di espressione e manipolazione.

I Comuni potranno anche consorzarsi e presentare le domande entro il 31 dicembre. Il decreto di Scoma sarà pubblicato non appena arriverà il parere dell'Anici (Associazione dei Comuni) e dell'Unici (Unione Province). I

fondi disponibili non sono pochi, 36 milioni: le somme recuperate per il 2007 ammontano a 14,8 milioni (11,8 per gli asili comunali e 3 per gli asili aziendali) mentre le risorse per il 2008 - assegnate ma non ancora accreditate - sono pari a 21,6 milioni (17,6 per gli asili comunali e 4,3 per le strutture aziendali). «Si tratta di somme stanziare per il 2007 ed il 2008 - afferma Scoma - da utilizzare per raggiungere uno dei target individuati dalla conferenza di Lisbona e cioè incrementare il numero di bambini che frequentano gli asili pubblici».

L'attuale rete di asili nido comunali è composta da circa 200

strutture. Potranno accogliere da 25 a 60 bambini di età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni, per una fascia oraria che va dalle 7,30 alle 15,30: un arco di tempo che la Regione, appunto, vuole molto ampliare. I Comuni potranno presentare progetti per l'acquisto di immobili (con priorità di utilizzo del patrimonio immobile pubblico esistente), la ristrutturazione o l'adeguamento delle strutture, l'acquisto di arredi, attrezzature, macchinari e strumentazione tecnica. Il contributo ammonta al 90% del costo del progetto. Ma l'importo massimo finanziabile è di 500 mila euro a progetto.

GIA. PI.

REGIONE

Appalti pubblici, via all'iter per il Testo unico

PALERMO. L'assessore regionale ai Lavori pubblici Luigi Gentile ha già avviato le procedure per l'elaborazione di un testo unico che regolerà la normativa sugli appalti pubblici nella nostra regione, per integrare le prerogative statutarie della Sicilia con la potestà dello Stato in materia di lavori pubblici. Obiettivi primari restano quelli della trasparenza, della legalità e dello snellimento delle procedure, nell'ottica di armonizzare, inoltre, la normativa regionale con quella comunitaria. In attesa che il Testo unico segua il proprio iter tecnico, politico e legislativo, l'assessore Gentile ha allestito un tavolo di lavoro preliminare con i dirigenti generali dell'assessorato, per superare le «criticità» che l'attuale normativa presenta, anche alla luce dei rilievi formulati dalla Corte di Giustizia europea.

I NODI POLITICI La guerra del federalismo

La lettera. Il Governatore scrive al presidente della Conferenza delle Regioni: «Nessun privilegio per la Sicilia, avremo altri compiti in più»

Il ministro leghista replica a Vendola: «Non si preoccupi: non c'è un trattamento di favore riservato alla Regione Siciliana»

Accise, il lodo Lombardo-Calderoli

Il presidente della Regione e il ministro concordano: in parte alla Sicilia, in cambio più competenze

VOCALIZZAZIONE

Autorità dell'Energia forse saltano i vertici

Potrebbe rispuntare l'ipotesi di un cambio ai vertici dell'Autorità per l'Energia, con un conseguente azzeramento dell'attuale consiglio. Secondo fonti vicine al governo, questo avrebbe messo a punto un emendamento, che potrebbe essere presentato a ddl sulla manovra, che comporterebbe la modifica degli attuali vertici dell'Autorità per l'Energia e nuovi criteri di nomina. La nomina dei membri dell'Autorità - secondo una bozza - spetterebbe all'esecutivo mentre al Parlamento, che in base alle regole in vigore ha un potere vincolante in materia, resterebbe solo un «parere formale». All'Autorità, inoltre, verrebbero attribuite nuove competenze sui servizi idrici. L'emendamento al ddl manovra, messo a punto dal ministero dello Sviluppo economico, abrogerebbe alcune parti della norma con cui nel '95 fu istituita l'Autorità per l'Energia. In particolare, andrebbe a toccare gli articoli della legge istitutiva che fissano i criteri di nomina. Verrebbe eliminato il passaggio sul parere vincolante delle commissioni Attività produttive della Camera e Industria del Senato, che stabiliva come in nessun caso le nomine possono essere effettuate in mancanza del parere favorevole delle predette commissioni a maggioranza dei due terzi dei componenti. Ferma restando che la nomina avviene «con decreto del presidente della Repubblica, previa deliberazione del Cdm su proposta del ministro competente», verrebbe invece a cambiare il ruolo affidato alle commissioni. Le designazioni effettuate dal governo - riporta la bozza - sono previamente sottoposte al parere delle competenti commissioni parlamentari che hanno facoltà di audire i candidati designati e di esprimere una parere entro 30 giorni. «Decorso il termine il parere è espresso a maggioranza assoluta».

LILLO MICELI

PALERMO. Senza una parte delle accise sui prodotti petroliferi, le Regioni a Statuto speciale, sarebbero penalizzate rispetto a quelle a Statuto ordinario. E' questo in sintesi il contenuto di una nota tecnico-politica che il presidente della Regione, Lombardo, e l'assessore al Bilancio, Cimino, hanno inviato al presidente della Conferenza delle Regioni, Errani, per ribadire che quanto previsto dal disegno di legge sul federalismo fiscale, non è affatto un privilegio concesso alla Sicilia.

Proprio oggi a Cagliari si svolgerà un convegno sul tema: «Gli statuti di autonomia nell'Europa delle Regioni» al quale, fra gli altri, parteciperanno il presidente della Regione, Lombardo, e il presidente emerito della Repubblica, Cossiga. Dovrebbe esserci anche il ministro della Semplificazione legislativa, Calderoli, che ieri è intervenuto sulla polemica sollevata dal presidente della Regione Puglia, Vendola, uno dei maggiori oppositori alla concessione di parte delle accise sui prodotti petroliferi alle Regioni a Statuto speciale.

Calderoli ha assicurato a Vendola che «non deve preoccuparsi del trattamento riservato alla Regione Siciliana, perché la proposta che porterò in Consiglio

dei ministri prevede che l'opportunità data alla Sicilia, relativa alle accise sui prodotti petroliferi, è condizionata all'acquisizione di ulteriori funzioni da parte della stessa Regione. E, comunque, questa opportunità verrà estesa anche alle Regioni a Statuto ordinario».

Un compromesso che le Regioni a Statuto speciale potrebbero anche accettare, anche se a malincuore. «Nel modello di regionalismo che, a livello nazionale, si ha in mente di costruire - si legge nella nota inviata da Lombardo e Cimino a Errani - con il disegno di legge delega sul federalismo fiscale, ci si è giustamente preoccupati di garantire alle Regioni a Statuto ordinario la copertura degli oneri delle funzioni che si andranno loro ad assegnare, in attuazione dell'art.119 che ne prevede l'integrale copertura. Alla medesima finalità peregrativa deve essere ricondotto l'inserimento, nella formulazione approvata in via preliminare dal Consiglio dei ministri in data 11 settembre, della previsione secondo la quale le norme di attuazione ivi previste, ai fini del coordinamento delle finanze delle Regioni a Statuto speciale, "possono disciplinare le modalità per l'attribuzione alle Regioni quote di gettito derivante dalle accise sugli oli minerali in proporzione ai

volumi raffinati, contestualmente all'attribuzione o trasferimento delle eventuali competenze o funzioni spettanti alle stesse e ancora non esercitate».

Nella lunga nota inviata ad Errani, Lombardo e Cimino, sottolineano che l'erogazione di parte delle accise è prevista per le Regioni a Statuto speciale con un reddito pro-capite inferiore alla media nazionale. E la Sicilia è penultima, seguita solo dalla Campania.

«Non è da sottovalutare - si legge ancora nella missiva - che le accise sui carburanti attualmente pagate dai siciliani vengono assegnate dallo Stato alle Regioni a Statuto ordinario. A ciò si aggiunga che dalla riforma tributaria degli anni '70, a tutt'oggi, lo Stato non ha attribuito entrate alla Regione spettanti, per disposizione statutaria, in quanto espressione della capacità fiscale che si matura nel suo territorio quali l'Iva che grava sui consumi effettuati in Sicilia; le ritenute sul lavoro dipendente e sulle pensioni dei dipendenti statali maturate in Sicilia; l'Ires versata dalle società che hanno stabilimenti in Sicilia, ma sede legale fuori del territorio e, non ultima, l'Iva all'importazione riscossa nel suo territorio e sottratta storicamente al bilancio con interpretazioni unilaterali».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Martedì il provvedimento andrà in consiglio dei ministri. Spiragli sul patto di stabilità

Una flebo per i bilanci comunali

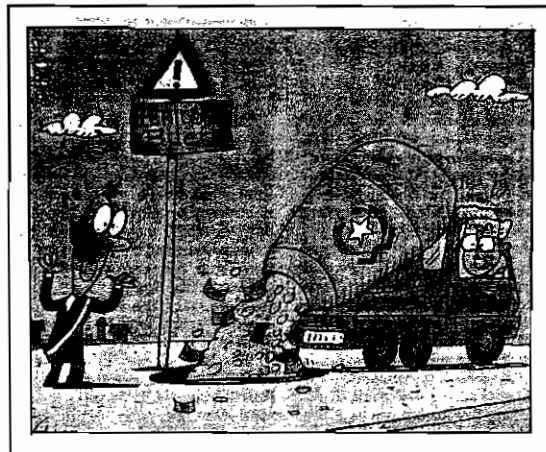
Decreto per coprire i buchi di Ici, costi della politica e di Visco

DI FRANCESCO CERISANO

Un decreto per far quadrare i conti e dare ossigeno ai bilanci degli enti locali.

Verrà presentato lunedì in preconsiglio dei ministri e martedì sarà sul tavolo di palazzo Chigi assieme alla Finanziaria. Il testo a cui stanno lavorando in queste ore i tecnici del Viminale e del ministero dell'economia è il frutto dell'incontro di ieri tra il ministro dell'interno, **Roberto Maroni**, il sottosegretario **Micholino Davico** e i rappresentanti dell'Anci. Il tavolo tecnico tra sindaci e governo ha dovuto affrontare tre nodi molto delicati per i comuni: il mancato gettito conseguente all'abolizione dell'Ici prima casa, i tagli ai costi della politica e i problemi lasciati aperti dal decreto Visco (dl 262/2006) che ha ridotto i trasferimenti erariali sulla base di un presunto extragettilo da riclassamento rivelatosi di gran lunga inferiore alle attese. Il buco nelle casse dei municipi, che entro novembre dovranno realizzare gli assestamenti di bilancio, fa tremare i polsi: 2 miliardi di euro. Vediamo le soluzioni individuate dal Viminale.

Decreto Visco. Il provvedimento dell'ex ministro dell'eco-



nomia ha disposto tagli progressivi ai trasferimenti erariali (609 milioni per il 2007, 783 per il 2008 e 860 per il 2009) solo in minima parte compensati dall'extragettilo incamerato grazie al riclassamento degli immobili ex rurali (80 milioni).

All'appello mancano dunque 529 milioni per il 2007 e 703 per il 2008. Per quanto riguarda i ta-

gli 2007 il governo ha assicurato che ci sarà uno stanziamento di 500 milioni con il prossimo assestamento di bilancio, ma per quest'anno? Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, il Viminale sarebbe orientato a riproporre lo stesso meccanismo degli accertamenti convenzionali previsto l'anno scorso dal dl 81. In deroga al Tuel i comuni potranno prevedere

e accertare convenzionalmente quale maggiore introito Ici un importo pari alla detrazione effettuata per ciascun ente. In ogni caso l'esecutivo sarà costretto a rivedere il bilancio dello stato, perché sui conti dell'anno prossimo peseranno 703 milioni per il 2008 e 780 per il 2009.

Costi della politica. Su questo fronte i tagli ammontano a 313 milioni, ma i risparmi ottenuti grazie alla riduzione delle indennità dei consiglieri dovrebbero essere pari a 30 milioni. Nei bilanci comunali mancano perciò 283 milioni di cui solo 100 sono nella disponibilità del ministero dell'interno. Per il momento, dunque, c'è un buco di 183 milioni.

Come coprirlo? Una parte della cifra potrebbe essere messa da parte quando entrerà a regime la semplificazione prevista dalla Finanziaria 2008 (art. 2 comma 28) sulle forme associative tra comuni. Entro il 30 settembre (ma l'Anci ha chiesto la proroga che quasi sicuramente il Viminale concederà fino a fine anno) i comuni devono scegliere una sola forma associativa tra quelle previste dal Tuel, pena la nullità dei propri atti.

Ici. Il decreto taglia-Ici (dl 93) ha stimato il mancato gettito dei

comuni in 2,6 miliardi, ma secondo i dati dell'Anci si tratta di molto di più: 3,1 miliardi. I municipi hanno avuto metà della cifra prevista da Tremonti nell'acconto di luglio, il resto lo avranno secondo i meccanismi individuati dal dm 23 agosto 2008 che premia gli enti virtuosi (con efficiente riscossione e in regola con il patto di stabilità) e i piccoli comuni. La soluzione per non mettere in crisi i bilanci dei sindaci prevede che i comuni siano autorizzati ad accertare le entrate previste per il 2008 in attesa delle certificazioni da predisporre entro aprile 2009 su cui il ministero ha annunciato che eseguirà «controlli rigorosissimi».

Patto di stabilità. Intanto proseguono le trattative per riformare il patto di stabilità 2009 soprattutto nella parte relativa alle entrate straordinarie. Il pressing del sottosegretario all'interno Davico ha addolcito le posizioni, dapprima rigide, del ministero dell'economia. Dal Viminale fanno sapere che la disponibilità politica a rivedere la norma c'è. Come ancora non si sa. Le ipotesi sono due: collocare la modifica nel primo provvedimento utile dell'anno prossimo o inserirla già nella Finanziaria 2009.

Finanza pubblica. Alla Camera seminario con gli istituti economici: «Necessario più coordinamento tra livelli di governo»

Federalismo, bilanci da rifare

Ragioneria, Istat e Isae: serve un modello contabile unico per gli enti territoriali

Davide Colombo
Mariolina Sesto
ROMA

Per far camminare su gambe sicure il federalismo fiscale e garantire il miglior monitoraggio sulle spese gli enti territoriali dovranno dotarsi di sistemi contabili omogenei sotto il profilo finanziario, di conto economico e di stato patrimoniale. È l'appello che arriva dai principali istituti economici nazionali che, ieri, hanno presentato alla Camera dei deputati le loro osservazioni sullo schema del Ddl delega che il Governo dovrebbe varare agli inizi di ottobre. L'occasione è stata offerta da un seminario a porte chiuse organizzato dalla Segreteria generale di Montecitorio, cui hanno partecipato tecnici della Ragioneria generale dello Stato, dell'Istat, dell'Isae e del Cer. Un incontro in qualche modo preparatorio in vista dell'iter parlamentare su questo "collegato di sessione" che si aprirà proprio alla Camera.

Le analisi degli istituti convergono sulla necessità di garantire il massimo di coordinamento tra enti e amministrazione centrale. Un tema già previsto nella terza bozza del Ddl Calderoli (art. 4, 15 e 20), con l'istituzione di una Conferenza per il coordinamento della finanza pubblica nell'ambito della Conferenza unificata (organismi simili esistono anche in Paesi federali come la Germania e la Spagna). Ma per garantire un buon monitoraggio anche nella fase di transizione verso il nuovo fisco decentrato serve qualcosa in più. Dalla Ragioneria generale, per esempio, arriva il suggerimento di un'ulteriore delega al Governo per l'adeguamento e la omogeneizzazione dei modelli di bilancio di Regioni, Province e Comuni. «Il bilancio non c'è solamente, la necessità

che diventerà ancor più forte dopo il trasferimento di nuove funzioni essenziali (come la scuola e l'assistenza), di vigilare sulla copertura finanziaria su tutte le politiche pubbliche adottate. C'è anche l'esigenza di collegare la futura finanza locale con la gestione del bilancio dello Stato e la riforma della legge Finanziaria.

Sempre dalla Ragioneria, ma anche dall'Istat, si sottolinea poi l'esigenza di prevedere

MUNICIPALIZZATE

«Nel conto economico di Regioni, Province e Comuni bisogna far confluire anche i risultati delle aziende partecipate»

CARENZE INFORMATIVE

Cer: per avere informazioni adeguate bisogna prolungare l'attività dell'organismo paritetico per l'attuazione del nuovo assetto fiscale

re un bilancio consolidato per tutti gli enti territoriali, in cui far confluire i risultati contabili anche delle aziende controllate (le cui spese in certi casi superano anche di molto quelle degli enti controllanti), mentre sul fronte della spesa per i servizi essenziali viene sollecitato l'utilizzo di indici di performance, indispensabili per "pesare" le perequazioni sui costi standard.

L'Isae si spinge ancora oltre e consiglia caldamente di inserire nel Dpef «non solo un conto consolidato delle amministrazioni locali ma anche delle Regioni, delle Province e dei Comuni nel complesso».

Anche l'Istituto di piazza Indipendenza condivide l'allarme sulla disponibilità di dati asso-

lutamente non confrontabili: «I bilanci regionali non sono omogenei - mettono in guardia i tecnici -; differenti sono i criteri utilizzati per classificare entrate e spese, sia in relazione alla natura economica che a quella funzionale». Ancora più preoccupante il panorama comunale e provinciale: i certificati di conto consuntivo - lamenta l'Isae - sono spesso incompleti nonostante sia prevista per legge una penalizzazione e la contabilizzazione di alcune poste rilevanti è spesso guidata da errate interpretazioni dei singoli enti.

Una speciale raccomandazione è poi condivisa sia dall'Isae che dal Cer e riguarda la quantificazione della spesa standard: per la costruzione di un «data set» adeguato occorre acquisire numerose variabili non solo di tipo finanziario ma anche territoriali (superficie, densità abitativa), demografiche (popolazione, composizione per classi di età) ed economiche (struttura produttiva, occupati per settore).

Il Cer pone infine un'altra condizione indispensabile per garantire la disponibilità di basi informative adeguate: prolungare la durata della Commissione paritetica composta di tecnici. La scelta del Ddl di confinare il suo lavoro alla sola fase di start up dell'impianto federalista - secondo il Cer - cozza con la previsione delle «carenze informative che occorrerà fronteggiare nella transizione al nuovo assetto». Per non parlare, aggiunge l'Istituto nella sua relazione, della necessità di ridefinire periodicamente le fonti di finanziamento dei fondi perequativi per gli enti locali. Insomma, il Ddl non dovrà tener conto delle sole richieste degli Enti locali.

LE PROPOSTE

Premi e sanzioni da negoziare



La Ragioneria generale dello Stato, oltre a una serie di altre indicazioni tecniche per l'omogeneizzazione dei modelli contabili, propone che tutti gli enti territoriali si dotino di un bilancio consolidato, che comprenda anche i risultati di gestione delle aziende di servizio controllate. Per applicare il sistema di premi e sanzioni legato al rispetto degli obiettivi economici e finanziari, Rgs suggerisce di individuare una sede unica di negoziazione

Spesa standard e dati demografici



Una speciale raccomandazione è condivisa sia dall'Isae che dal Cer e riguarda la quantificazione della spesa standard: per la costruzione di un «data set» adeguato occorre acquisire numerose variabili non solo di tipo finanziario ma anche territoriali (superficie, densità abitativa), demografiche (popolazione, composizione per classi di età) ed economiche (struttura produttiva, occupati per settore)

Indicatori di performance



Oltre ad auspicare una mappatura completa degli enti pubblici operanti su ogni territorio, l'Istituto di statistica avanza tre raccomandazioni: gli enti territoriali devono adottare schemi contabili e una definizione di voci su basi omogenee; le Pa locali devono comunicare anche i conti economico-finanziari degli enti controllati; ogni amministrazione deve collaborare alla realizzazione di indicatori di performance utili a misurare il livello dei servizi prestati.

Fondi perequativi da monitorare



Il Cer pone una condizione per garantire la disponibilità di basi informative adeguate: prolungare la durata della Commissione paritetica composta di tecnici. La scelta del Ddl di confinare il suo lavoro alla sola fase di start up dell'impianto federalista - secondo il Cer - cozza con la previsione delle «carenze informative che occorrerà fronteggiare nella transizione al nuovo assetto». Per non parlare, aggiunge l'Istituto, della necessità di ridefinire periodicamente le fonti di finanziamento dei fondi perequativi per gli enti locali.

La conferenza stato regioni trova l'accordo sui nuovi principi

Restyling bonifiche

Intesa per la riforma dei consorzi

Intesa raggiunta in Conferenza stato-regioni, per il via libera ai criteri di riordino dei Consorzi di bonifica (in attuazione dell'art. 27 del dl 248/2007, convertito nella legge n. 31/2008). Ad adottarli saranno le singole regioni dopo uno step generale di revisione delle leggi in materia. Tre i principi cardine dell'accordo:

1) i consorziati si amministrano anche per mezzo di rappresentanti da loro eletti;

2) attuazione della normativa europea relativa agli ambiti di operatività dei consorzi, riconducibili non più a confini amministrativi, ma a bacini idrografici e idraulici;

3) chiarito il concetto di «beneficio», cioè il vantaggio che tutti gli immobili traggono dalle attività di bonifica messe in atto dai consorzi. Beneficio che, per altro, viene considerato presupposto fondamentale dell'attività impositiva dei consorzi ed è stato spesso motivo di contenzioso di fronte a organi di giustizia tributaria. Ma andiamo con ordine. Ecco altri principi dell'intesa:

- su ogni comprensorio, le regioni costituiscono un solo consorzio

di bonifica, ma possono anche prevedere che su più comprensori di bonifica venga costituito un unico consorzio;

- il piano generale di bonifica e tutela del territorio rurale viene individuato quale strumento, che definisce le linee fondamentali dell'azione dei consorzi sul territorio nonché principali attività, opere ed interventi da realizzare. Il piano viene proposto dal consorzio di bonifica, competente per territorio ed approvato dalla regione;

- i consorzi di bonifica vengono definiti persone giuridiche pubbliche a carattere associativo, amministrati dai consorziati;

- i componenti il consiglio del consorzio sono eletti dai consorziati contribuenti con un sistema di voto, che garantisce la partecipazione democratica mediante voto pro-capite per fasce di contribuenza;

- i compiti e le funzioni dei consorzi di bonifica vengono individuati nella realizzazione, manutenzione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica, irrigazione e miglioramento fondiario, comprese le opere di cui all'art. 166 del dlgs 152/2006;

- ai consorzi possono essere affidati, dalle leggi regionali, compiti consistenti nella realizzazione, manutenzione ed esercizio di opere pubbliche diverse da quelle previste e finalizzate alla difesa del suolo;

- ai consorzi di bonifica possono essere assegnate, dalle regioni, attività di sviluppo del territorio rurale, salvaguardia ambientale e risanamento delle acque;

- il numero dei membri dei cda dei consorzi, aventi diritto a compensi per l'espletamento dell'incarico, non può essere superiore a tre. Gli altri rappresentanti dei consorziati non hanno diritto a compenso per l'espletamento della carica.

- confermato il potere impositivo dei Consorzi e le spese per manutenzione ordinaria, esercizio e vigilanza, nonché le spese di funzionamento dei Consorzi, saranno a carico dei proprietari consorziati, i cui immobili traggono beneficio dalle azioni dei Consorzi. Il beneficio è riferito alle azioni di manutenzione, esercizio, sorveglianza e consiste nella conservazione o nell'incremento del valore degli immobili.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Cai: intesa sì, cogestione mai

«Contano i fatti, non i ritorni a Canossa ma l'accordo non è più negoziabile»

Franco Locatelli

«Cai non è stata sciolta e la nostra porta è sempre aperta: se la Cgil e i piloti si ravvedono e firmano le nostre proposte si può ancora tentare di far ripartire il progetto Fenice per la nuova Alitalia. In caso contrario arriveremo e grazie, perdiamo tutti e andiamo tutti a casa ma perde soprattutto il Paese mandando all'aria un'occasione irripetibile. La partita non è ancora del tutto chiusa, tranne che su questi punti: la vecchia Alitalia è morta e sepolta»

PORTE ANCORA APERTE

«Se Cgil e i piloti si ravvedono e firmano la nostra proposta possiamo tentare il rilancio: la vecchia Alitalia è morta e sepolta»

noi non siamo un'impresa a partecipazione statale e il tempo delle mediazioni e delle trattative sindacali è finito».

All'indomani del ritiro dell'offerta per l'acquisto degli asset risanabili di Alitalia la «delusione» dei soci, sia grandi che piccoli, di Cai è profonda e il disincanto non è meno evidente. Il pessimismo sugli scenari futuri di Alitalia è d'obbligo ma il realismo altrettanto. «Di fronte a un'azienda tecnicamente fallita noi - dicono in Cai - abbiamo messo sul tavolo, in una situazione internazionale difficilissima, un progetto straordinario e un piano d'impresa che tirerebbero fuori la compagnia dall'inferno di questi anni e le darebbero un futuro certo con la disponibilità di oltre un miliar-

do di euro di capitale di rischio, con il rinnovo accelerato della flotta, con il ritorno all'utile nel giro di due o tre anni, con l'immediata definizione di una forte alleanza internazionale, con l'assunzione diretta di 12.500 dipendenti e indiretta di 1.700 accompagnata dalla sostanziale invarianza delle retribuzioni, dalla distribuzione di una quota degli utili e da un piano di ammortizzatori sociali per sette anni. Buttare al vento una proposta del genere è pura follia. Noi abbiamo fatto tutto il possibile per raggiungere un accordo ma adesso non ci sono più margini di trattativa: o la Cgil e i piloti ci ripensano o del progetto Fenice non se ne fa più nulla».

Perché non si può più trattare? Che cosa ha davvero fatto fallire la trattativa e quali saranno adesso gli scenari futuri per Alitalia? «Purtroppo - riprende uno dei soci di Cai - in Alitalia le stratificazioni sindacali e le resistenze al cambiamento non nascono oggi ma ciò che colpisce è che nemmeno sull'orlo del baratro si è voluto guardare in faccia alla realtà e non sorprende che i gruppi che hanno fatto scappare Air France siano ora decisi ad affossare il progetto Fenice. Sfortunatamente la demagogia e l'opposizione prettamente politica della Cgil al Governo si sono saldate con l'insormontabile difesa dei privilegi dei piloti, che sono il vero socio occulto di controllo dell'Alitalia. Al tavolo delle trattative per due volte ci siamo fidati, insieme alla rappresentanza ministeriale, di chi ci diceva che le richieste sindacali erano le ultime e che non ci sarebbe stato nessun gioco al rialzo e per due volte abbiamo fatto ampie

concessioni, ma inutilmente perché è uno spartiacque che ci divide e che non è negoziabile: l'autonomia dell'impresa». «Guardi - aggiunge un altro dei soci di Cai - che noi siamo imprenditori e ci interessano solo i fatti e non le battaglie di bandiera: non ci importa che la Cgil e i piloti promettano di venire a Canossa se non cambiano linea sul punto cruciale e cioè sulla pretesa di controllare la gestione della nuova società. Questo non lo permetteremo mai perché lo stravolgimento dei ruoli e le interferenze sindacali e politiche nella gestione aziendale sono state alla base del naufragio di Alitalia e lo sarebbero ancora se non venissero archiviate una volta per tutte. Cai ha dimostrato con i fatti grande disponibilità al dialogo sugli esuberanti e sulle retribuzioni e grande rispetto verso i sindacati ma sull'autonomia della gestione e sulla libertà d'impresa non si tratta perché non c'è nulla da trattare. E se nelle prossime ore il Governo dovesse convocarci per tentare una mediazione in *extremis* valuteremo il da farsi ma non potremo annacquare i nostri principi. Sull'autonomia di gestione non c'è trattativa che tenga: o si accetta "senza se e senza ma" oppure ognuno va per la sua strada perché noi vogliamo solo fare impresa e ci muoviamo unicamente secondo una logica industriale. Chiaro?».

Chiarissimo, ma se le cose stanno così gli scenari possibili non sono molti: o un accordo in *extremis* tra Cai e tutti i sindacati o il fallimento di Alitalia. O c'è una terza via? «Nel sottobosco politico e sindacale - raccontano in Cai - serpeggiano suggestioni pericolose.

Abbiamo parlato e riparlato con i vertici delle maggiori compagnie aeree e l'esito dei colloqui è sempre lo stesso: nessuna di loro investirebbe nemmeno un euro su Alitalia se prima non si sblocca il rebus sindacale. Credere che Air France, Lufthansa o Ba possano coltivare disegni alternativi ai nostri non sta né in cielo né in terra. Il che non vuol dire che non possa esistere, almeno sulla carta, una terza via che è quella della rinuncia della privatizzazione e del ritorno a una maggior pubblicizzazione di Alitalia. Abbiamo sentito qualche voce sindacale evocare l'intervento di Fintecna: in teoria tutto è possibile ma per fortuna il ministro Tremonti ha escluso forme di nazionalizzazione che, per altro, dovrebbero superare le forche caudine di Bruxelles con esiti altamente incerti. Allo stato la ripubblicizzazione di Alitalia appare una strada tutta in salita e se venisse imboccata sarebbe un ritorno al passato a dir poco sconcertante e un'ipoteca negativa sulla modernizzazione del Paese».

Dunque fallimento o rilancio del progetto Fenice? «Fare previsioni al buio è sempre difficile ma l'ipotesi del fallimento di Alitalia è quella più vicina a meno che nelle prossime ore la Cgil e soprattutto i piloti non decidano di tornare sui loro passi firmando l'accordo con Cai che non hanno finora voluto sottoscrivere». Fine della puntata, che tradotta in cifre si può riassumere così: 60% di probabilità di arrivare al fallimento di Alitalia, 30% per l'accordo Cai-sindacati e 10% al rafforzamento del controllo pubblico del trasporto aereo. Ma il fine settimana è lungo e può ancora portare consiglio.

British Airways: non siamo interessati

British Airways, indicata come possibile partner straniero per la futura compagnia di bandiera italiana insieme con Lufthansa e Air France, non ha nessuna mira su Alitalia. Ad affermarlo è stato un portavoce della British Airways, interpellato dal quotidiano online Affaritaliani.it. «Non siamo in alcun modo interessati ad Alitalia - dice il portavoce - nemmeno ad acquistare una quota minoritaria. La compagnia italiana non è nei nostri progetti».

Decorrenze programmate anche per l'assegno di vecchiaia. Ecco cosa fare per l'uscita di ottobre

Pensioni, una finestra per pochi

Da quest'anno in vigore nuovi requisiti e uscite dimezzate

DI GIGI LEONARDI

I dipendenti che al 30 giugno hanno raggiunto 40 anni di lavoro e che compiono i 57 anni di età entro il 30 settembre, se intendono ottenere la pensione di anzianità con decorrenza 1° ottobre, hanno tempo sino alla fine del mese per dimettersi e presentare all'Inps la relativa domanda. Si sta per aprire dunque la quarta "finestra" del 2008, la seconda delle nuove uscite programmate ridisegnate dalla recente riforma previdenziale che ora coinvolge anche i pensionati di vecchiaia.

Finestre dimezzate. Chi raggiunge la pensione di anzianità con le nuove regole (legge n. 247/2007), basate su un primo scalino (58 anni di età, 59 gli autonomi, e 35 di contributi sino al 30 giugno 2009) seguito dalle famose "quote" (somma di anzianità contributiva e età anagrafica, dal luglio 2009 in poi), ha a disposizione due sole uscite; quelle già predisposte dalla riforma Maroni (legge n. 243/2004). I lavoratori dipendenti, a seconda che i requisiti contributivi e anagrafici vengano raggiunti nel primo o secondo semestre, potranno lasciare il lavoro rispettivamente dal 1° gennaio o dal 1° luglio dell'anno successivo. Natural-

mente, l'attesa sarà più lunga per coloro che raggiungono il diritto all'inizio del semestre. Un dipendente che in luglio del 2008 ha maturato il diritto all'anzianità (combinando 58 anni di età e 35 di contributi), con le vecchie finestre trimestrali sarebbe andato in pensione dal 1° gennaio, mentre con le nuove uscite programmate dovrà aspettare un anno, fino al 1° luglio del 2009. Gli effetti delle nuove finestre colpiranno soprattutto gli autonomi, artigiani, commercianti e coltivatori diretti. A seconda che il diritto venga perfezionato nel primo o secondo semestre chi si è messo in proprio potrà andare in pensione, rispettivamente, dal 1° luglio dell'anno successivo, o addirittura dal 1° gennaio del secondo anno successivo. Rispetto a prima, l'attesa minima passa da 6 a 12 mesi, mentre quella massima sale da 9 mesi ad un anno e mezzo. Un commerciante che ha maturato i requisiti per la pensione entro il 31 marzo del 2008 (59 anni di età e 35 di versamenti) potrà mettersi a riposo solo dal 1° luglio del 2009, ossia dopo 15 mesi dalla data in cui ha raggiunto il diritto.

40 anni. Vita un po' più facile per coloro che accumulano 40 anni di contributi, per i quali restano valide le "vecchie" quattro

La prossima uscita	
Decorrenza	Gli interessati
1° ottobre 2008	Dipendenti con 40 anni di contributi al 30.6.2008 che compiono i 57 anni di età entro il 30.9.2008
	Dipendenti con 55 anni di età (60 le donne) compiuti entro il 30.6.2008 (con i requisiti contributivi della vecchiaia)
	Autonomi con 55 anni di età (60 le donne) compiuti entro il 31.3.2008 (con i requisiti contributivi della vecchiaia)

finestre, quelle utilizzate sino al 2007. Per i lavoratori dipendenti le finestre di luglio e ottobre si aprono per chi matura, rispettivamente, i requisiti entro il primo o secondo trimestre dell'anno e sono legate a un'età minima di 57 anni. Ma questo paletto, che ha lo scopo di ritardare l'uscita dei più giovani, viene meno per le uscite successive di gennaio e aprile alle quali può accedere chi matura i requisiti nel terzo e quarto trimestre dell'anno precedente. Uno strano meccanismo che premia con una decorrenza più ravvicinata coloro che maturano il requisito nell'ultima parte dell'anno. Anche per i lavoratori autonomi le finestre sono quattro, ma la decorrenza del primo assegno è più distanziata rispetto al momento in cui si raggiungono i 40 anni. La pensione scatta infatti dal 1° ottobre, dal 1° gen-

naio, dal 1° aprile, dal 1° luglio dell'anno successivo a secondo che il requisito venga maturato rispettivamente nel primo, secondo, terzo o quarto trimestre dell'anno.

Vecchiaia alla finestra. E veniamo alla novità che è scattata lo scorso 1° luglio. Sino a tutto il 31 dicembre 2007, la decorrenza della pensione di vecchiaia era fissata al primo giorno del mese successivo al compimento dell'età pensionabile. Dal 1° gennaio 2008, in seguito all'ultima riforma (art. 1, comma 5, della legge n. 247/2007), anche per la pensione di vecchiaia, come avviene da tempo per le anzianità, sono state introdotte le uscite programmate, che di fatto allungano il periodo di attesa tra il momento in cui vengono raggiunti i requisiti ed il momento in cui si comincia materialmente

a percepire l'assegno. Le finestre, in questi casi, sono le stesse (quattro) di quelle stabilite per la pensione di anzianità maturata sulla base di 40 anni di contribuzione: 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre. In sostanza, i lavoratori dipendenti che risultano in possesso dei requisiti richiesti (età più contribuzione minima): entro il primo trimestre dell'anno (31 marzo), possono accedere al pensionamento con decorrenza dal 1° luglio dello stesso anno; entro il secondo trimestre dell'anno (30 giugno), possono accedervi con decorrenza dal 1° ottobre; entro il terzo trimestre (30 settembre), dal 1° gennaio dell'anno successivo; entro il quarto trimestre (31 dicembre), dal 1° aprile dell'anno successivo. Più lungo invece il periodo di attesa per gli autonomi, i quali se in possesso dei requisiti: entro il primo trimestre (31 marzo), possono ottenere l'assegno a partire dal 1° ottobre; entro il secondo trimestre dell'anno (30 giugno), possono accedere al pensionamento di vecchiaia con decorrenza dal 1° gennaio dell'anno successivo; entro il terzo trimestre (30 settembre), dal 1° aprile dell'anno successivo; entro il quarto trimestre (31 dicembre), dal 1° luglio dell'anno successivo.